ABBONAMENTI

[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. | [illegible] Via Milano [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Sabato 23 Settembre 1916 **ROMA** Sabato 23 Settembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 265

I Bulgaro-germani ripiegano in disordine in Dobrugia

Dove mirerà Hindenburg?

Il pubblico, che sui bollettini ufficiali, sulle carte geografiche, nei commenti dei critici militari, segue giorno per giorno il corso degli avvenimenti sul vasto e vario teatro della guerra, sente da parecchi mesi che la bilancia ormai si è spostata, e che le loro fortune, sia pure con minuta e lenta accumulazione, volgono decisamente a favore degli Alleati. Questa impressione si cominciò ad avere quando apparve che il grandioso sforzo dei tedeschi a Verdun, dal quale essi aspettavano la decisione della guerra, era destinato a fallire: e fu mano a mano rafforzata con continuo crescendo, dalla vittoriosa ripresa russa sul fronte della Galizia e della Bucovina; dal fallimento dell'impresa austriaca nel Trentino e dalle vittorie italiane sull'Isonzo; dai successi della nuova offensiva anglo-francese sulla Somme, ed ebbe infine la sua assoluta conferma dal fatto dell'intervento romeno. Anzi a questo ultimo avvenimento, di importanza che senza dubbio si affermerà sempre più con lo svolgersi dei fatti, fu attribuita forse una soverchia importanza immediata, come se dovesse essere il principio della fine.

Non sarà forse senza vantaggio rischiarare oggi razionalmente, con un breve esame della situazione generale, questa impressione popolare, tentando sopra tutto di delineare, con la precisione consentita in tale materia fluida quale è la storia *in fieri*, i limiti ragionevoli delle aspettazioni, a prevenire le delusioni deprimenti; come pure di indagare le capacità di cui può valersi ancora il nemico per infliggerci nuovi colpi e danni, che preveduti perderanno assai dell'aspetto pauroso di tutte le sorprese. E probabilmente verremo alla conclusione, a cui i nostri lettori devono essere preparati, che la sicurezza della nostra vittoria non deve essere scompagnata dalla disposizione ad ancora nuovi e lunghi sforzi e sacrifizii; e che d'altra parte, quali si siano le nuove idee e direttive del maresciallo Hindenburg, qualunque successo che possano conseguire non sarà che temporaneo; sarà un ostacolo che rallenterà la corrente dei fatti e delle cose sulla loro china ormai fatale, senza però riuscire ad ostruirla ed arrestarla.

L'orizzonte più chiaro, nel vasto panorama della guerra, è ormai sul fronte occidentale. Da quella parte, se il giorno del successo decisivo appare ancora lontano, le sorprese inquietanti o solo sgradevoli possono essere escluse. Gli eserciti francesi, col crescente ausilio dei nuovi eserciti inglesi, vi hanno ormai stabilita una superiorità assoluta, che il nemico stesso non riesce più a dissimulare nè meno a se stesso. Non solo i sogni della conquista di Parigi o di Calais sono tramontati per sempre, ma è sicuro che l'esercito tedesco non tenterà più nemmeno una azione offensiva del tipo di Verdun. E c'è di più: dietro a questa superiorità che già preme ed infrange lentamente le poderose linee tedesche, altre risorse ed altre riserve si vanno giorno per giorno accumulando. Gli inglesi, che hanno già in Francia oltre un milione di uomini, cioè circa settanta divisioni con duemila cannoni, stanno apprestando in patria, per la prossima primavera, forze ancora maggiori, e dotate di un armamentario assai più poderoso. E quando, verso la fine del terzo anno di guerra questa nuova ondata si rovescerà contro le dighe tedesche, già provate e minate, estendendo la pressione, che ora si esercita su un fronte limitato, su quasi l'intera linea nemica, arriverà pei tedeschi, da quella parte, il giorno del *redde rationem*....

Anche sul nostro fronte, dopo il disastro della famosa « spedizione punitiva », organizzata dagli austriaci con tanto lusso di materiale anche tedesco, e dopo la decisiva sconfitta subita a Gorizia, si può ritenere che l'equilibrio è già rotto definitivamente a nostro favore, e che qualunque ripresa offensiva del nemico è esclusa. Altro ha ora l'Austria a pensare, che soddisfare ai capricci ed agli istinti vendicativi della sua burocrazia militare. La rottura dell'equilibrio in favore nostro è anzi, sul fronte italiano, più grave assai che su quello anglo-francese; e se non fosse l'eccezionale natura del terreno essa darebbe probabilmente luogo a una immediata offesa a fondo, minacciante i centri vitali del nemico. L'Austria, sul fronte nostro, è assai più difesa dalla bruta, immobile forza degli spalti alpini che dalle vive energie umane; ed è questa condizione di cose che, obbligandoci ad una lenta, assidua opera di erosione, toglie forse alle armi italiane il vanto di un grande fatto immediatamente decisivo per le sorti generali della guerra.

E' nel teatro orientale che la situazione presenta ancora dei punti oscuri e contiene delle cifre incerte e qualche incognita, non per la decisione finale, ma per quelle momentanee ed immediate. Ma non su tutta la sua estensione. Nel settore nord, da Riga al Polissie, il sogno hindenburghiano della conquista di Pietroburgo, è tramontato per sempre; e ad ogni modo il « generale inverno » vi chiude per ora la strada a qualunque tentativo, anche secondario. Dove nubi di minaccia o di incertezza permangono o si addensano, è sul segmento orientale di quel fronte, sulla linea degli eserciti del Brusiloff, giù giù lungo il fronte romeno e con una estrema estensione nella Dobrugia. Qui opera già il Mackensen con una decina di divisioni bulgaro-turco-tedesche, e si afferma che l'Hindenburg stia racimolando una trentina di divisioni miste per un gran colpo d'ariete che dovrebbe cadere sopratutto su la Romania e su gli eserciti russi che la fiancheggiano. Sarebbe vano dissimulare una certa inquietudine che si è manifestata in proposito nei circoli e nella stampa della Quadruplice; e sarà bene prendere in speciale esame la situazione appunto da questa parte.

L'entrata della Romania nella guerra era stata connessa, nello spirito pubblico, oltre che con l'azione contro l'Austria nella Transilvania, con l'idea di una rapida discesa di forze russo-romene preponderanti dalla Dobrugia per attaccare la Bulgaria, con l'aspettativa di grandi risultati immediati. Ma le forze romene, anche con un aiuto russo, sarebbero state bastanti al duplice compito?

A noi l'aspettazione parve subito eccessiva. Ed ormai non abbiamo bisogno di ricordare che, sino dal primo momento, noi sostenemmo la tesi che, qualora le forze russo-romene riunite non potessero presumere un successo spedito e totale contro gli Imperi centrali in Ungheria, sarebbe stato più desiderabile che le nuove forze fossero dirette compatte contro la Bulgaria, per sciogliere il nodo dei Balcani. Ed a questa tesi hanno l'uno dopo l'altro aderito tutti i maggiori critici militari, dal Repington al generale Lacroix. Resta però a vedere se le condizioni logistiche della Romania meridionale e della Dobrugia fossero adatte a tale operazione di grande stile.

Ad ogni modo oggi, per il concetto informatore d'azione immediata di quella tesi, è tardi. I romeni avevano indirizzato la grande parte delle loro forze, e con successi ottimi, che potranno avere importanti conseguenze nel futuro, in Transilvania. Peggio: per la Dobrugia avevano prese disposizioni inadeguate ed illogiche, mentre un forte esercito russo per operare contro la Bulgaria non sembra ancora comparso sulla scena. I bulgaro-tedeschi profittarono di questi errori, e con una notevole concentrazione di forze e di mezzi, sotto la guida del Mackensen, tentarono di parare dalla Dobrugia all'attacco contro la Transilvania, e conseguirono successi non indifferenti contro le forze romene, sparse e inadeguate, a Turtukai, Silistria e Dobric.

Oggi però il peggio è passato. Questo diciamo, non solo per la comparsa di nuove forze russo-romene e per il loro riordinamento strategico il quale, secondo le ultime notizie, permette loro di fronteggiare con successo i violenti attacchi del Mackensen alla forte linea che va da sotto Cernovada a sotto Costanza, ed anzi, secondo le notizie odierne, a riprendervi una offensiva vittoriosa; ma perchè anche nel caso peggiore, noi non crediamo alla possibilità di un'azione profonda dei bulgaro-turco-tedeschi contro la Romania dalla parte della Dobrugia. Non crediamo che l'altezzosa minaccia tedesca di rifare contro la Romania ciò che fu fatto contro la Serbia, possa riferirsi alla campagna del Machensen. E per molte ragioni: principalmente perchè anche la più strepitosa vittoria bulgaro-tedesca in quel settore, anche la vittoria decisiva annunciata prematuramente dal Kaiser, vedrebbe sperdersi i suoi effetti nel delta paludoso del Danubio, e perchè l'eccentricità di quel settore di guerra, con la scarsità, lunghezza e difficoltà delle comunicazioni renderebbe assai difficile, forse impossibile, mantenervi i rifornimenti necessari. Il peggio, per noi, di ciò che è avvenuto in Dobrugia, è il suo lato negativo: il fatto cioè che si è perduta, o sembra si sia perduta, una prima occasione favorevole per mettere fuori di causa, con una potente concentrazione di forze contro di essa, la Bulgaria; e che si sono forse lasciate creare, con la conquista bulgaro-tedesca di Turtukai, Silistria ed altri punti strategici, condizioni di cose che renderanno meno facile l'operazione nel futuro.

Esclusa la Dobrugia dal quadro delle operazioni in grande stile da parte del blocco centrale, e ridotte le operazioni di Mackensen ad una offesa difensiva, o preventiva, contro un possibile grave colpo dei russi-romeni contro la Bulgaria, da quale parte il nuovo generalissimo tedesco, il maresciallo Hindenburg, tenterà di sferrare un ultimo colpo disperato, per mettere un argine alla rovina che lo minaccia da tante parti?

La direzione di questo tentativo è per noi fuori dubbio, ed è indicata con assoluta chiarezza tanto dalle ragioni militari che da quelle politiche e morali, che confluiscono tutte sulla stessa china. Se Hindenburg, non ostante la pressione che le forze del blocco centrale soffrono da ogni parte, riuscirà a racimolare una trentina di divisioni ed a costituire una nuova falange irta di cannoni e servita da un ricco munizionamento, noi dobbiamo aspettarci che essa sia scagliata sul fronte orientale e precisamente sul settore meridionale, contro gli eserciti di Brusiloff e contro la Romania. E' da questa parte che militarmente il tentativo può e deve essere effettuato, perchè questo settore è sul fronte orientale il più ricco di ferrovie e di strade, e quindi il più adatto ad una vasta concentrazione di forze ed al loro rapido spostamento; e perchè da esso muove la minaccia militare immediatamente più grave contro gli Imperi centrali. E colla ragione militare si unisce e fonde quella politica, il salvamento dell'Ungheria dalla invasione che la minaccia su un vasto circolo dalla sua frontiera, essendo una necessità a cui non si può mancare, se non si vuole vedere iniziarsi lo sfasciamento del blocco stesso. Il salvataggio della Bulgaria s'impone alla Germania per gli interessi del suo imperialismo balcanico ed orientale; ma quello dell'Ungheria è imposto dai suoi stessi interessi europei. La caduta della Bulgaria sarebbe per la Germania la morte di un suo sogno imperiale; quella dell'Ungheria una minaccia alla sua stessa esistenza.

E' dunque da quella parte che gli Alleati devono tenere aperti gli occhi e prendere le maggiori provvidenze immediata. Hindenburg, l'uomo evocato dalla Germania come un Sigfrido salvatore, è all'opra, e tutta la Germania attende, appoggiandosi su questa estrema speranza. E questo stato di cose e di spiriti è un monito per noi; esso deve farci prevedere quanto aspro e disperato sarà lo sforzo del nemico, che gioca veramente la sua ultima carta.

Stabilita così la probabile direzione del nuovo sforzo nemico, rimane a prevedere il tempo in cui sarà esercitato. Le condizioni dell'inverno nelle pianure della Galizia, fra i passi dei Carpazi e su gli altipiani transilvanici, farebbero pensare che essa non potrebbe avere luogo che dopo la stagione invernale. Viceversa la Germania sa e prevede quali nuove forze si schiereranno contro di essa ed i suoi alleati nella primavera prossima, e quali nuove e più gravi prove dovrà allora sostenere. Questa previsione potrebbe quindi deciderla a cercare una soluzione anticipata sul fronte russo-romeno, ed a sfidarvi le difficoltà di una campagna invernale. Anche per questo rispetto gli Alleati, e i russi-romeni sopratutti, devono quindi aspettarsi delle sorprese, e non lasciarsi trovare impreparati.

I bulgaro-tedeschi sconfitti in Dobrugia
ripiegano incendiando villaggi

BUCAREST, 21.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

In Dobrugia la battaglia cominciata il 3/16 corrente e la cui intensità era aumentata fino al 6/19, è terminata la sera del 20 con la disfatta del nemico composto di truppe tedesche, bulgare e turche. e che si ritira verso sud. Nella ritirata il nemico ha incendiato i villaggi.

× × ×

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Londra: Un dispaccio da Bucarest dice che la ritirata dei tedesco-bulgari in Dobrugia si svolge nel più grande disordine e che le loro perdite sono enormi.

LONDRA, 21.

Si ha da Bukarest: — Le truppe russo-romene hanno ripreso vittoriosamente l'offensiva in Dobrugia. Il combattimento cominciato il 15 corrente è terminato ieri con la disfatta dei germano-bulgari che battono in ritirata verso sud.

PARIGI, 21.

Il «Matin» annunzia che le truppe romene hanno riportato una grande vittoria in Dobrugia. Le truppe bulgare sotto il comando di Mackensen, completamente disfatte, battono in ritirata nel più grande disordine.

BASILEA, 21.

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: Il combattimento nella Dobrugia ha subito una sosta.

L'entità dell'insuccesso
bulgaro-tedesco

PARIGI, 22.

L'importante vittoria russo-romena in Dobrugia è oramai da più parti confermata. E sarà pei Tedeschi una ben amara sorpresa, dopo che il loro Kaiser, con l'abituale enfasi, ma con troppa sollecita premura, aveva annunciato all'Imperatrice, e quindi alla Germania tutto quel « decisivo grande successo » germano-bulgaro che nessun comunicato ufficiale era venuto poi a confermare.

Dopo l'occupazione di Turtukai e di Silistria i Bulgaro-germani, aiutati anche da contingenti turchi, si erano illusi di poter progredire ancora lungo il Danubio e contro la Muraglia di Traiano. Negli ultimi giorni una fiera azione si era impegnata attorno ad Enigea, località situata a 22 chilometri a sud-ovest dalla linea ferroviaria Cernavoda-Constanza, ed a 20 chilometri circa da Cobadin. Ma degli abili movimenti strategici dei Russo-romeni hanno rapidamente raccorciato il fronte e preso il nemico in una critica situazione. Ed in seguito alle energiche misure prese dai Russo-romeni ed ai considerevoli rinforzi arrivati in quella zona, la situazione improvvisamente ha cambiato aspetto. La battaglia si è accesa sul fronte della linea ferroviaria Cernovada-Costanza, e dopo tre giorni di furioso combattimento la vittoria è rimasta completamente ai Russo-romeni, che hanno volto in fuga e quindi in rotta disordinata i Bulgaro-germano-turchi.

Secondo gli ultimi telegrammi la sconfitta delle truppe del generale Mackensen è completa. Le perdite pei Bulgaro-tedeschi sarebbero fortissime. Il nemico in fuga disordinata avrebbe abbandonato un rilevante numero di cannoni, munizioni e grande materiale bellico.

Nel vari fronti romeni

BUCAREST, 21.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Combattimenti sulle montagne di Kalimay e di Ghurgiul, nei quali facemmo prigionieri un ufficiale e 136 soldati e prendemmo una mitragliatrice. Un distaccamento, è entrato in Oderhei (Szekelu Udver Hely). Nella valle del Jiu abbiamo respinto un attacco nemico.

BUCAREST, 21.

Cannoneggiamento fra le batterie delle due parti verso Zimnicea e Sistow.

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

A sud di Petroshent abbiamo rioccupato le alture dalle due parti del colle di Vulkan.

Presso Nagyszeben e sul fronte orientale della Transilvania scaramuccie di avanguardia.

Tre arciduchi austriaci
Esonerati dal comando

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Londra: In seguito al malcontento risultante dai successivi disastri subiti dagli eserciti austro-ungarici, tre membri della famiglia imperiale e cioè l'arciduca Eugenio, l'arciduca Leopoldo Salvatore e l'arciduca Carlo Stefano sono stati esonerati dal loro comando.

La flotta alleata a Salonicco

ZURIGO, 22.

Nella baia di Salamina, la flotta degli Alleati, a poco a poco, è cresciuta fino a contare 85 navi prendendo tutti i preparativi per una lunga permanenza.

La baia offre un rifugio ben protetto che le siluranti stanno rendendo ancora più sicuro. Ogni giorno una piccola squadra di corazzate esce in servizio di esplorazione. La flotta è comandata, secondo la Neue Zurcher Zeitung, dall'ammiraglio francese Fournier.

In Dobrugia

Dopo l'annuncio della presa di Turtukai e di Silistria da parte dei Germano-bulgari noi scrivemmo che questo successo non avrebbe avuto grande effetto, perchè innanzi tutto non aveva rallentato l'azione romena in Transilvania, e poi perchè presentava le caratteristiche di un successo tattico precario in vista della prossima azione russa che già si delineava da nord in Dobrugia.

Il comunicato ufficiale romeno di oggi conferma la nostra previsione: esso difatti dice che, pervenuti i Bulgaro-turco-tedeschi a contatto con le forze romene e russe, dopo un combattimento durato tre giorni, essi sono stati battuti e costretti a ritirarsi. Il successo è autentico, ed è un po' diverso da quello che con troppa precipitazione il Kaiser si era affrettato non molti giorni addietro ad annunciare alla sua imperiale consorte. E la sua importanza ci pare comprovata dal fatto che i Bulgari in ritirata, o in altre parole in rotta, si sono dati all'incendio dei villaggi della Dobrugia costretti ad abbandonare. Se nei Bulgari fosse rimasta qualche speranza di poter riprendere colà l'offensiva contro i Russo-romeni, certo non avrebbero fatto ciò.

Quello che è avvenuto in Dobrugia era prevedibile. Un'azione bulgara in Dobrugia non poteva tendere che a tre scopi, cioè:

1. ad impedire un'offensiva romeno-russa che, non trovando ostacoli naturali dinanzi a se, procedesse per la gran testa di ponte della Dobrugia verso la pianura bulgara;

2. a parare, nel caso di superiorità assoluta di forze turco-tedesco-bulgare, un attacco romeno attraverso il Danubio, per Turtukai o Silistria, e volgersi contro i Russi;

3. per parare la minaccia russa e tentare un'azione attraverso il Danubio onde ostacolare l'azione romena in Transilvania.

Il secondo e terzo obbiettivo richiedevano forze certo superiori a quelle di cui potevano disporre i Bulgaro-turco-germani su quel teatro, data specialmente la presenza minacciosa del corpo di spedizione di Salonicco. Sembra dunque che, limitandosi a cercare di effettuare il piano atto a raggiungere il primo obbiettivo, i Bulgari abbiano voluto approfittare di un errore romeno, quello che aveva lasciato di fronte delle forze scarse e con possibilità di difficile ritirata, non esistendo a Turtukai un ponte sul Danubio. Politicamente la Germania, col miraggio di una facile riconquista della ceduta Dobrugia, ha forse voluto far impegnare a fondo la incerta Bulgaria. Ma se la ritirata romena non effettuata in tempo portò a quel successo bulgaro precario, la insistenza dei Bulgari nell'avanzare, non bene calcolando le disponibilità russe già in marcia da nord in Dobrugia, hanno trasformato d'un tratto in un vero insuccesso la primitiva manovra.

La forzata ritirata bulgara, compiuta incendiando i villaggi, sembra dover significare che il generale Makensen ha dovuto finalmente veder chiara la situazione e dimostra che le forze russe in Dobrugia sono oramai di sufficente entità.

La Dobrugia è uno sbocco ottimo per i Romeni e i Russi contro la Bulgaria; ma è un corridoio cieco per i Bulgari che vogliano avanzare; ed un loro tentativo di manovra attraverso il Danubio, come già dicemmo, sarebbe impossibile finchè sussista la minaccia scendente da nord della Dobrugia, o dal mare.

G. G.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Sensibili progressi alla testata del Vanoi e sul Sief

COMANDO SUPREMO, 22 Settembre 1916.

In tutto il teatro delle operazioni le persistenti intemperie ostacolarono ieri l'attività delle nostre truppe. Tuttavia sono segnalati sensibili progressi delle nostre tenuce avanzate alla testata del T. VANOI (Cismon) e verso la vetta del SIEF (Alto Cordevole).

Sulla FRONTE GIULIA azioni limitate delle artiglierie. Quella nemica tirò su GORIZIA, senza nostro danno.

CADORNA.

La conferma inglese dell'eroismo italiano in Macedonia

LONDRA, 22.

L' « Agenzia Reuter » ha da Salonicco: Con l'evidente scopo di vendicarsi per la perdita di Makukovo, i Bulgari attaccarono l'8 settembre il fronte del villaggio di Poroj, ove si trovava un piccolo reparto italiano. Secondo le informazioni qui ricevute gli italiani si batterono da eroi. Lungi dal ritirarsi dinanzi a forze superiori, essi decisero di resistere ad oltranza; il combattimento continuò per due ore del pomeriggio fino alla notte. Alle otto di sera si udivano, fra il crepitare delle mitragliatrici, grida di « Avanti Savoja! Viva l'Italia! ».

Le difficoltà del Gabinetto greco

Le diffidenze suscitate fin dal primo momento in seno alla Quadruplice dalla costituzione del nuovo Gabinetto sono state la causa della finora mancata presa di relazioni fra lui e i rappresentanti delle Potenze della Quadruplice ad Atene. Le diffidenze, fondate sulla partecipazione al Governo di troppi rappresentanti del theotokismo germanofilo, erano state subito, fin dal primo momento confermate dalla *gaffe* iniziale con cui Calogeropulos ha esordito, vale a dire da quella sua dichiarazione ufficiosa con cui affermava di avere costituito un Gabinetto pienamente e politicamente responsabile, affermazione che contrastava apertamente contro l'assoluta inderogabile volontà delle Potenze, le quali richiedevano in Grecia, fin dalla crisi del giugno scorso, un Gabinetto puro e semplice di affari; l'affermazione del Calogeropulos tradiva un segreto pensiero che era malamente camuffato e mascherato sotto ambigue espressioni riferentisi all'accettazione della Nota delle Potenze. Ma anche i nodi di parole — se pure intrecciati con gorgiana abilità — vengono al pettine; e il signor Calogeropulos è costretto oggi a inviare al Ministro di Inghilterra il suo signor Politis, segretario generale del Ministero degli esteri per dichiarargli in presenza anche del Ministro russo, che il Gabinetto non è e non vuole essere che un Gabinetto di affari; non solo, ma che se ci sono dentro dei componenti che dispiacciono all'Intesa, egli è disposto a sacrificarli. I circoli intesisti di Atene dichiaravano ieri che, se una dichiarazione di questo genere fosse venuta da parte del nuovo Presidente del Consiglio greco, allora forse si sarebbe potuto procedere a una presa di relazioni col Ministero da lui presieduto.

Attenderemo dunque, in proposito, gli avvenimenti. La costituzione speciale del Gabinetto del signor Calogeropulus obbliga il suo Presidente, per mantenersi in vita politica, a sforzi di buona volontà in presenza delle Potenze della Quadruplice, sforzi di buona volontà che gli avvenimenti diranno se siano superiori alle sue forze, e quanto siano compatibili con la sua stessa personalità e passato politico personale. Ex-membro anch'egli di un Ministero Theotokis, dovrà anche egli dimostrare quanto delle sue stesse simpatie germanofile si sia andato modificando durante il suo lungo ritiro dalla vita politica, e adattando, se mai, alle nuove situazioni in cui gli avvenimenti internazionali hanno posto la Grecia, in cui ogni germanofilismo ormai non è più in modo alcuno tollerabile da quelle potenze che sul territorio greco hanno ormai riposta tanta parte della loro sicurezza militare. Si dovrebbe capire in Grecia che è inutile ormai far giuochi di destrezza e di parole, là dove le potenze hanno interessi militari di prim'ordine da difendere e da salvaguardare alle spalle.

Il Gabinetto greco si sottomette
e riconosce d'essere un Gabinetto di affari

LONDRA, 22.

L'Agenzia Reuter ha da Atene 21

Politis, direttore generale del Ministero degli affari esteri, ha visitato stamane il ministro della Gran Bretagna, Elliot e lo ha soltanto assicurato che il gabinetto Calogeropulos è soltanto un gabinetto di affari, aggiungendo che, se questo verrà riconosciuto, si è pronti a sacrificare quei ministri che, prima di assumere il portafoglio, si erano compromessi nell'attaccare l'Intesa e che sono notoriamente germanofili.

Era presente al colloquio anche il Ministro di Russia, Demidoff.

Un discorso anti-costituzionale
di re Costantino

ATENE, 22.

La visita dei rappresentanti della Quadruplice al governo di Calogeropulos non è ancora avvenuta.

Si dice che i ministri delle Potenze alleate rimetteranno al presidente del Consiglio, non appena intavolate le prime conversazioni, una nuova nota.

E' molto commentato il discorso del Re alle nuove reclute. Egli ha detto:

« — Con questo giuramento voi divenite soldati della Patria, soldati del re. D'ora innanzi dovrete agire da soldati fedeli ai vostri comandanti al vostro re. Ma la fedeltà sola non basta, voi dovete ai superiori e al re devozione cieca. Se ciascuno operasse come meglio crede o come a suo credere il paese richieda sarebbe sventura dell'esercito, sventura per lo Stato. Non credete a chi vi parla diversamente: è gente che vuole trarre profitto dal vostro patriottismo, sono dei venduti, non ascoltateli. L'esercito al quale appartenete ha grandi tradizioni. Fate che lo spirito di devozione al dovere diventi in voi seconda natura. Non dimenticate le mie parole; abbiate fede, devozione e fiducia. »

I giornali venizelisti dicono concordemente che queste espressioni del Re sono nettamente anti-costituzionali.

Intanto a Creta il movimento antimonarchico si estende; i funzionari della Capitale sono stati espulsi dall'isola.

E' vivamente comentata ad Atene la démarche compiuta dal direttore generale del Ministero degli Esteri, Politis, presso il ministro inglese. Questa démarche tendeva a stabilire che il Gabinetto Calogeropulos è un semplice Ministero d'affari; e che il presidente del Consiglio è disposto a sacrificare alla Quadruplice quei membri del governo che gli fossero indicati.

Caimi.

Le feste di Gorlitz per la IV divisione greca

ZURIGO, 22. — Gli abitanti di Gorlitz preparano una festosa accoglienza agli ufficiali e soldati del 4° corpo d'armata greco che ha chiesto alla Germania ospitalità e protezione. Le cifre degli effettivi di questo ormai famoso corpo ellenico sono andate decrescendo in modo che ricorda il sistema usato a Berlino da qualche tempo a questa parte tutte le volte che si deve ridurre alle giuste proporzioni un avvenimento politico-militare sul principio negato od esagerato. La *Frankfurter Zeitung* parlò di 25-30 mila uomini. L'ufficioso *Lokal Anzeiger* fece un piccolo taglio e ridusse la cifra a circa 10 mila. La *Vossische Zeitung* aggiunge oggi che si tratta a malappena di 6 mila soldati e 400 ufficiali.

I soldati saranno alloggiati in un accampamento allestito presso le nuove caserme di Gorlitz e gli ufficiali abiteranno in alberghi o camere ammobiliate e potranno, come i soldati, aggirarsi liberamente per le vie della città. Il 4° corpo d'armata greco arriverà a destinazione con tutti i cannoni e bandiere.

Un manifesto di Christodulos

SALONICCO, 22.

Il colonnello Christodulos ha pubblicato un caloroso manifesto col quale invita tutti i greci atti alle armi ad unirsi alla sua divisione per cooperare a liberare il paese dai bulgari, che egli chiama nemici ereditari dei greci.

I Teatri

"Lotta d'anime,, al teatro Adriano

La nuovissima commedia di Bellicus, *Lotta d'anime*, rappresentata iersera al teatro *Adriano* dalla Compagnia Campioni-Baccani, dispensa il cronista da ogni fatica di giudizio. Appartiene a quel genere di lavori — per fortuna non molto frequenti sui nostri palcoscenici — che vanno oltre ogni limite. L'autore si è divertito — beato lui! — a far rappresentare il più incongruente grottesco pasticcio immaginabile, il pubblico si è divertito un mondo all'eccezionalità della cosa, ed ha per quattro atti applaudito rumorosamente a scena aperta ed a sipario calato, evocando a grandi grida l'autore, commentando allegramente ogni sua battuta; e così la commedia — come al signor Bellicus, è piaciuto chiamarla — è arrivata in fondo. Questo è tutto.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Proseguono felicemente le repliche della *Bohème*, con la signora Steccanelli che interpreta con arte fine e molto valore la parte di *Mimì*. Stasera avremo la seconda di *Cavalleria* e *Pagliacci*, con le signore Gramegna e De Beghiceff, e i signori Cibelli, Albani, Rasponi, Scifoni e Bonsi. Dirigerà il maestro Zuccani.

E' alle prove la *Favorita*, della quale sarà protagonista Anna Gramegna.

Al NAZIONALE, resta fissata per domani, sabato l'apertura della stagione con la *Forza del destino*, di cui sarà protagonista il rinomato tenore Fortunato De Angelis.

Alla *Forza del destino* seguiranno nel corso della stagione, i *Lombardi*, il *Rigoletto*, il *Faust*, il *Barbiere* e la *Battaglia di Legnano*. Dirigerà il maestro cav. Guglielmo Soriente.

Al QUIRINO — *Stasera*, doveva andare in scena la nuova operetta del maestro Bossi, su libretto di Carlo Lombardo: *Il marito decorativo*. Ma per ritardo nell'arrivo del materiale scenico, la prima rappresentazione è rinviata a domani sera.

L'operetta ha già ottenuto un vivo successo a Milano ed a Napoli: della musica si dice un gran bene.

Il nuovo lavoro è allestito dalla Compagnia «Città di Milano» con la massima cura e con grande ricchezza di scenari e di costumi. La parte della protagonista sarà sostenuta da Flora Cristoforeanu le altre parti principali sono affidate a Marcella Renart, al Mamucci, al Palombi, all'Orefice e al Galli. Direttore e concertatore il maestro Costantino Lombardo.

Al MANZONI, stasera, replica della rivista: *Dagli al tronco*.

Al MORGANA, stasera, *Boccaccio*; e prossimamente la nuovissima operetta di R. Leoncavallo: *Prestami tua moglie*, su libretto di Corradi.

Debutti al Salone Margherita

La graziosa varietà che costituisce la seconda parte del programma verrà domani arricchita dall'importante debutto dei *De Caruso*, famosi menestrelli parigini, e dalla valorosa e bella cantante *Mary Visa*. Precede la grandiosa e nuova creazione di Francesca Bertini: *Eroismo d'Amore*.

Tutti i bamb'ni alla Sala Umberto I

I pappagalli di *Musto* e il ventriloquo *Maurel*, formano la delizia dei bambini che ogni giorno affollano il simpatico ritrovo.

Continua ogni sera l'entusiastico successo di *Donnarumma* nella interpretazione delle canzoni di Piedigrotta.

Prossimamente grande serata in onore di *E. A. Mario*.

Al teatro Cines

Grandissimo successo di tutto il programma. Benissimo *Lina D'Alimè*, *Carmen Mariani*, prof. *Marcipinetti*, *Stephane* e *Ida la Belga* ecc.

SPETTACOLI del 22 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 22, ore 21: Seconda rappresentazione delle opere:

Cavalleria Rusticana

di P. MASCAGNI

Interpreti: Anna Gramegna, Cleofe Braghiai, Eugenio Cibelli, Romano Rasponi.

Pagliacci

di R. LEONCAVALLO

Interpreti: De Beghiceff Xenia, Carlo Albani, Roberto Scifoni, Alfredo Auchner, Bonsi Ettore.

Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra GIOVANNI ZUCCANI.

SABATO, 23, alle ore 21: LA TOSCA.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

Primaria Compagnia di Riviste e Operette di Alfredo SAMMI

VENERDI' 22, ore 21: Seconda rappresentazione:

Dagli al tronco

Rivista in un prologo e 4 quadri di Paradini
GRANDE SUCCESSO OVUNQUE

TEATRO MORGANA

VENERDI', 22, ore 21,15, operetta in 3 atti:

BOCCACCIO

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

VENERDI' 22: RIPOSO.

SABATO, 23, ore 21.30: Prima rappresentazione:

IL MARITO DECORATIVO

Operetta in 3 atti di Adolfo Bossi

NUOVISSIMA

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.
MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

LIBRI RICEVUTI

Mgr. Baudrillart: *L'âme de la France à Reims* — Editore Beauchesne di Parig. — Fr. 0,75.
L'Editore Bloud et Gay di Parig, pubblica: L. Lacroix: *Le Clergé et la Guerre de 1914* — VIII - *La grande Pitié de Reims* - Prix 0,40 — Emile Mâle: *La Cathédrale de Reims* - Prix 0,60 — René le Cholleux: *La Lourdes du Nord - Notre Dame de Biebières* — Abbé E. Foulan: *Arras sous les Obus* — Prix 2,00.

CRONACA DI ROMA

La chiusura del Congresso degl'Insegnanti delle scuole Medie

Nella seduta di chiusura, ieri, si procedette alla nomina delle cariche, che risultano così composte: *Presidente onorario*: prof. Carlo Pascal; *Presidente effettivo*: prof. Domenico Maggiora; *Segretario*: prof. Rodolfo Veratore; *Cassiere*: prof. Pia Caruso; *Membri consulenti*: prof. Raffaele Santoro di Milano, prof. Luigi Malaspina di Genova, prof. Mario Pità di Catania, prof. Sabino Ditrari di Macerata, prof. Maria Setti di Pavia, prof. Giulio Bernardi di Piacenza, prof. Amedeo Tedeschi di Aquila, prof. Enrico Lopiano di Caltanissetta, prof. Giuseppe Focci di Bologna, prof. De Francis di Palermo.

Quindi i professori Santoro, Maggiora ed altri salutano i congressisti, rilevando l'importanza delle decisioni prese e augurando il raggiungimento della idealità della Unione fra gli insegnanti supplenti fuori ruolo. Il Congresso delibera anche tra gli applausi un telegramma di saluto al prof. Pascal, e nomina una Commissione che dovrà portare i desiderata della classe ai ministri on. Boselli e Ruffini.

Il prof. Maggiora invia un saluto al prof. Cordelli di Arcevia per la bella azione spiegata a favore dei professori, che fecero moltissimi anni di servizio fuori ruolo che non ancora è stato considerato e riconosciuto dal Governo agli effetti della pensione, pur assoggettandosi gli interessati a versare allo Stato le relative quote per la pensione stessa.

Si inviano pure saluti al prof. Ettore Ferrari e alla professoressa Acanfora dell'Associazione insegnanti di disegno e al prof. Gino Lega, presidente dell'Associazione nazionale insegnanti di ruolo.

Il Congresso si chiuse con un ringraziamento al direttore dell'*Hôtel Minerva*, signor Enrico Simonetti per la signorile ospitalità accordata ai congressisti.

L'Esposizione Garibaldina a Palazzo Venezia

Il Comitato organizzatore della Esposizione Garibaldina che aveva invitato Gabriele d'Annunzio a pronunziare il discorso inaugurale per l'apertura al pubblico dell'Esposizione stessa, ha creduto di rinviare di qualche settimana la inaugurazione poichè il poeta è di questi giorni appassionatamente dedito ai propri doveri militari. Egli intanto ha inviato in dono per la Croce Rossa il suggestivo manoscritto della sua *Notte di Caprera*. Anche il poeta ha espresso il voto che l'Esposizione si tenga nel Palazzo Venezia, riconquistato all'Italia.

In conformità di questo voto una delegazione del Comitato dell'Esposizione composta dal suo presidente on. Giovanni Ciraolo, e di Luigi Lodi, Renato La Valle, Alfredo Pavia e avv. Corrado Fazzari si è recata quest'oggi a conferire con il Presidente del Consiglio, on. Boselli (che è poi anche presidente d'onore dell'Esposizione) per chiedergli appunto che sia concesso di tenere l'Esposizione Garibaldina nel Palazzo di Venezia subito dopo che sarà riconsegnato all'Italia, per modo che esso fosse così riconsacrato nel nome di Garibaldi. Il Presidente del Consiglio ha apprezzato tutte le ragioni che gli sono state esposte e con molta finezza altre ne ha aggiunte intorno alla significazione di una tal sede pari e degna dello scopo della Mostra.

Si è però riservato di dare una risposta.

Un fratello dell'on. Medici ferito

Giunge notizia che insieme al figlio del Principe Colonna e nello stesso fatto d'armi è rimasto ferito al braccio il sottotenente Francesco Medici del Vascello, fratello del deputato del IV Collegio di Roma.

Com'è noto anche questi è al fronte ove è stato promosso capitano a scelta per meriti speciali in guerra, come ufficiale d'ordinanza del generale Della Noce testè decorato della medaglia d'argento al valore.

Così la famiglia Medici del Vascello, come tutte le più nobili che vanta l'Italia, adempie al suo dovere verso la Patria coll'opera e col sangue continuando le belle tradizioni del nome glorioso.

I parrucchieri romani e l'aumento di tariffa

Al Collegio si sono riuniti i parrucchieri dell'Associazione fra i proprietari. Presiedeva Simoncelli, che ha fatto comunicazioni riguardanti l'agitazione della classe Proprietari sulle tariffe attuali le quali dovranno essere aumentate date le condizioni del momento e per il diritto alla vita. Si ebbe poi una viva discussione alla quale presero parte, Costantini, Mosca, Montagnoli, Lotti, Picuti, Liberati ed altri, tutti sostenendo l'aumento delle attuali tariffe. Simoncelli, poi riassume la discussione, e risponde ai vari soci sulle ragioni da loro esposte, fra le quali quella che gli operai in genere devono — prima delle altre classi — riconoscere giuste le domande dei proprietari.

Su proposta di Mosca, Simoncelli mette in votazione la nomina di un Comitato d'agitazione di undici soci, che risulta composto di Simoncelli, Mosca, Montagnoli, Costantini, Guastella, Picuti, Servadei, Vignati, Liberati, Ranaldi, Tacchi. Essi dovranno convocare la classe, lunedì prossimo al Collegio, per approvare e mettere in esecuzione tutto ciò che il Comitato avrà deliberato. Simoncelli propone un voto di plauso alla stampa cittadina, che vede con simpatia, e sostiene le giuste domande dei proprietari parrucchieri. Dopo di che, il Comizio delibera essere decoroso non rispondere all'articolo del sig. Cobianchi, comparso sul «Messaggero», articolo di cui i Proprietari non riconoscono la paternità dei lavoranti dal Cobianchi stesso.

Nessun provvedimento contro le spese voluttuarie

Essendosi pubblicato che presso il Ministero dell'Industria erano in corso di studio provvedimenti tendenti a disciplinare rigorosamente le spese di lusso e voluttuarie, la notizia ha destato non lievi timori fra gli industriali ed i commercianti di generi di abbigliamento i quali attraversano momenti così difficili da non comportare certe riduzioni coattive di attività e di affari.

Di tali preoccupazioni la Presidenza della Società Generale tra i negozianti ed industriali ha creduto di doversi fare eco presso il Governo ed ha all'uopo chiesto ed ottenuto udienza da S. E. l'on. Morpurgo sotto-Segretario di Stato per l'Industria ed il Commercio.

Questi ha nel modo più formale assicurato che il Governo non ha affatto il proposito di emanare alcun provvedimento limitatore delle spese voluttuarie, e che perciò non hanno motivo di essere le preoccupazioni sorte al riguardo in seno alla classe commerciale.

Il quarto anno della Scuola Samaritana. — L'inaugurazione del quarto anno didattico della Scuola Samaritana, che si è dovuto anticipare per le numerose richieste, è fissata per domenica 15 ottobre prossimo, e in detto giorno verranno distribuite le medaglie d'argento che il Consiglio degli Insegnanti ha stabilito di conferirle alle Infermiere Samaritane che hanno compiuto un anno di servizio di assistenza ai soldati feriti o malati per l'attuale guerra. Una ulteriore assegnazione sarà fatta a coloro che ne avranno man mano diritto.

Fin da ora sono aperte al Collegio Romano, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, dalle 18 alle 20, le iscrizioni o le promozioni pel nuovo Corso sui Soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti.

Il Consiglio degli Insegnanti ha stabilito di aprire nel nuovo anno didattico il Poli-ambulatorio, annesso alla Scuola, che comprenderà in sedici sezioni tutte le specialità medico-chirurgiche per le consultazioni e l'assistenza esclusivamente per gl'infermi poveri.

NOTE CAPITOLINE

Per le deliberazioni della Giunta

Alcuni giorni or sono annunciavamo che il collega rag. Paolo de Gislimberti, consigliere comunale, aveva presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede all'on. Amministrazione comunale se non ritenga opportuno ed utile che — come del resto avviene in molte altre città d'Italia — il Gabinetto dell'on. Sindaco e la Segreteria Generale comunichino regolarmente alla stampa il sunto o almeno l'elenco delle principali decisioni prese dalla Giunta, specialmente quelle che più interessano la generalità degli abitanti, anche perchè la popolazione sappia che la sua legittima rappresentanza opera alacremente pur nei periodi di vacanze del Consiglio comunale.»

Il Sindaco ha così risposto:

«On. Consigliere,

«Mi affretto a rispondere alla interrogazione da Lei inviatami, di cui l'Amministrazione pienamente divide il concetto ed il fine. Ciò è tanto vero, che per consuetudine costante, si è data sempre comunicazione ai giornali delle deliberazioni di maggiore importanza prese dalla Giunta, e degli atti, notificazioni ed avvisi, interessanti la generalità dei cittadini, a cui provvede la Segreteria generale.

«Estendere tale consuetudine a tutte o alla maggior parte delle deliberazioni non parmi sia del caso, tanto più che molte costituiscono la esecuzione di provvedimenti noti alla stampa, perchè già deliberati dal Consiglio, e non poche altre debbono al Consiglio stesso essere sottoposte per la ratifica.

«Considerazioni di opportunità, intese ad evitar da un lato inutili duplicazioni nei comunicati ai giornali e inspirate dall'altro a un doveroso riguardo verso il Consiglio, inducono adunque a non modificare il sistema sinora seguito, ch'io continuerò peraltro a far applicare con quella larghezza di criteri, ch'Ella, egregio collega, giustamente desidera.

«Con tale assicurazione mi è grato confermarle, ecc.

F.to P. Colonna.»

Ci permettiamo una piccola osservazione. La Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama, ogni qual volta si è tenuto Consiglio, un comunicato in cui annuncia che è stato approvato un dato disegno di legge o adottata una data proposta, pur senza con questo mancare al doveroso riguardo verso i signori Senatori ed i signori Deputati che dovranno poi esaminare e discutere disegno di legge e proposta.

Ed a tale doveroso riguardo ci sembra non si verrebbe meno, per esempio, ove si facesse sapere che la Giunta ha scelto il tale terreno per la costruzione di un edificio ad uso scuola, od ha in via di urgenza acquistato tanti quintali di riso brillato, e tanti di fava, di foraggio, e tanti di grano, ecc. ecc., per quell'opera provvida di guerra al bagarinaggio ed all'artificioso rincaro dei prezzi, a cui l'assessore Orlando prima e l'assessore Benucci poi han data tanta parte della loro attività. Così — pur se debba poi deliberare il Consiglio — non vi sarebbe mancanza alcuna a far sapere, puta caso, che la Giunta, per incremento dell'arte e per venire in aiuto di artisti, ha incaricata una Commissione di valentuomini di indicare quali pitture, quali bronzi, quali sculture si dovrebbero acquistare all'Esposizione della Società degli amatori e cultori di Belle Arti — e che in via di urgenza ha deciso la consegna dei rifiuti di Archvia alla benemerita Croce Rossa. Tutte provvidenze che, in un modo o nell'altro possono interessare il pubblico.

Prendiamo quindi atto volentieri e con piena fiducia che don Prospero Colonna — concordando nei criteri del collega Gislimberti e per deferenza alla stampa ed alla cittadinanza — farà applicare il sistema dei comunicati con larghezza di vedute.

Il generale F. S. Grazioli

Ci si informa che il colonnello cav. Francesco Saverio Grazioli — fratello del consigliere comunale ing. Carlo — è stato proposto per la promozione a maggior generale per merito eccezionale di guerra in seguito alla attiva e brillante parte avuta dalla brigata sua alla presa di Gorizia, il 10 agosto.

La nomina uscirà probabilmente nel prossimo bollettino militare.

Il giovane generale — F. S. Grazioli non ha ancora 46 anni — che ha già preso parte alla campagna libica, meritandosi allora la promozione da maggiore a tenente colonnello — appartiene ad una notissima e stimata famiglia prettamente romana, onde il nuovo meritato onore toccatogli troverà certo larga eco di compiacimento e di simpatia nella cittadinanza.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Una onorificenza al consigliere Guadagnoli

Su proposta del Presidente del Consiglio, l'egregio consigliere comunale Augusto Guadagnoli — la cui operosità a favore della beneficenza romana è costante — è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

La prima riunione della nuova C. D. della Camera del Lavoro

Iersera, convocata dal presidente del Consiglio generale, Caramitti, si riunì la nuova Commissione direttiva della Camera del lavoro.

Presiedè Sebatini; funzionò da segretario Marelli.

Fu, alla unanimità, dopo breve discussione, approvato il seguente ordine del giorno:

«La C. D. altamente apprezzando la proposta conciliativa di un giornale cittadino, ritenendo di essere stata legalmente eletta e che dato il momento storico che l'Italia traversa, urge che i dirigenti la massima istituzione operaia indirizzino e spronino il proletariato ad una feconda, fattiva e non settaria opera di organizzazione; preoccupandosi anche per un pratico lavoro da iniziare per il dopo guerra; delibera alla unanimità di assumere il proprio posto nella direzione della massima istituzione operaia».

Si stabilì di convocare i rappresentanti, che hanno votato la lista degli eletti, per la sera di martedì 26 corrente. Poscia si passò alle elezioni delle cariche. Furono eletti, *segretario* Giuseppe Caramitti, *contabile* Mancini Vincenzo, e *cassiere* Sabbatini Romolo.

Le sedute ordinarie si terranno il mercoledì.

Compagnia Napoletana di Navigazione

GITE DI PIACERE PER SORRENTO E CAPRI

S'informa il pubblico che ogni giovedì domenica avrà luogo una gita di piacere per Sorrento e Capri con partenza dall'Immacolatella Vecchia alle ore 8,30, da Santa Lucia alle ore 9.

ASTERISCHI

La lapide a C. Battisti e un'iscrizione del '48

La lapide scoperta il 20 settembre in onore di Cesare Battisti, il martire trentino, ricorda un'altra iscrizione: quella che il 17 aprile 1848 si trovò affissa per le vie di Trento a memoria dei primi martiri della ferocia degli Absburgo.

Come è noto, mentre quella città, insorta, aveva fatto scomparire ogni traccia della sovranità imperiale, il colonnello austriaco Zobel, chiamato a reprimere quei moti, riuscì ad arrestare con i suoi *Kaiserjäger* presso Vezzano, diciassette volontari italiani della Colonna Allemandi.

Trascinatili a Trento, li rinchiuse nel castello del Buon Consiglio e — malgrado le vive preghiere di tutti i cittadini — li fece fucilare — insieme ad altri quattro italiani — la mattina del 16 aprile nel fossato del castello.

Ecco ora l'iscrizione che il giorno seguente veniva affissa da ignoti patrioti nelle vie di Trento: «Alla — santa memoria — dei fortissimi ventuno — che fatti captivi nelle patrie battaglie — il giorno 16 di aprile 1848 — con infamia eterna — dell'austriaco tiranno — venne dal più iniquo dispotismo — miseramente sacrificati — questo emblema — del loro martirio e della italiana libertà — di cui furono — e propugnatori ardentissimi ed avventurosi forieri — contesto col fiore della speranza — irrorato dalle lagrime di un popolo — tuttavia fra ceppi di barbara schiavitù — gemente — affrettando con angoscioso anelito — la nuovissima nuova di sua redenzione — Trento — pietosamente consacra». — *Aclius*.

Pei feriti

Ai feriti di Villa Fonseca fu l'altro ieri preparato un graziosо spettacolo a cura della *Palatino Film* e della Direzione del *Teatro Cines*.

Presero parte gli artisti della *Palatino*, Pilò e Fabiani, che divertirono immensamente con una comicissima farsa.

Venne poi Soullier, un artigliere francese ferito, qui in licenza, il quale con un suo numero speciale di varietà destò il più schietto buon umore nei presenti; il *Trio Edolo*, con giuochi di forza, ed in ultimo il grande Pasquariello, che cantò le più belle canzoni dell'ultima Piedigrotta. Egli fu, naturalmente acclamatissimo e cantò quanto i soldati feriti desiderarono, felice di alleviare così anche per un momento le loro sofferenze.

L'orchestra del *Teatro Cines* era al completo, diretta dal maestro Bossi, il quale, come tutti gli altri artisti, si era gentilmente prestato.

La marchesa Moraldi ed altre dame offrirono in ultimo, ai feriti, dolci e sigari. La bella festa ha lasciato nei nostri bravi soldati un grato ricordo.

Beneficenza spicciola.

All'Ufficio Propaganda della *Croce Rossa*, in Via Nazionale 153, non solamente ci si può iscrivere soci temporanei o perpetui, ma si possono anche acquistare, per un tenue prezzo, tante piccole cose interessanti. Sono depositate in quell'Ufficio le ultime copie rimaste del libretto del *Barbiere di Siviglia*, nella magnifica riproduzione dall'antica che suscitò a suo tempo tanta ammirazione; come pure vi si trova in deposito un opuscolo del più alto interesse: *La Kultur della civilissima Germania*, fiera requisitoria documentata contro l'opera della Germania prima e durante la guerra. Si vendono inoltre artistici francobolli di propaganda, e quelli postali, espressamente creati per la *Croce Rossa*, le pittoresche cartoline dei Cascella, e tanti altri oggettini di propaganda, che permettono di fare un acquisto simpatico e di compiere nello stesso tempo un'opera buona.

La "Santa Milizia,,

Tra le molte pubblicazioni a beneficio della *Croce Rossa* apparse in questi ultimi tempi nessuna ha avuto il successo de *La santa milizia*: successo ben meritato, chè questo numero unico, così per il valore degli scritti e delle illustrazioni, come per la smagliante veste tipografica, si distacca nettamente dalle consuete pubblicazioni occasionali per elevarsi a vera dignità d'arte. E' un albo di grande mole, al quale hanno collaborato con uguale commosso amore gli scrittori più noti d'Italia, gli uomini politici più eminenti, gli artisti più ammirati: un complesso di energie e di valori associati per dar vita a un'opera di fiorita carità, per procurare sempre nuovi mezzi alla *Croce Rossa* che soccorre e risana i nostri eroici combattenti.

Ricordiamo che *La Santa Milizia* costa dieci lire, prezzo davvero inadeguato alla ricchezza della pubblicazione, e che può anche acquistarsi presso il Comitato Centrale della *Croce Rossa* in Roma, Via Nazionale, 149.

S. P. Q. R.

Vaccinazioni

Allo scopo di rendere più agevole alla cittadinanza la provvida pratica preventiva della vaccinazione jenneriana durante il mese di ottobre p. v. tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, nelle singole Delegazioni Municipali, verranno eseguite le vaccinazioni, prescritte dalla legge Sanitaria, dai Medici-igienisti del Comune, che rilasceranno il relativo certificato. Trascorso tale periodo le operazioni continueranno nelle Delegazioni stesse il giovedì e la domenica dalle ore 11 alle 12.

Si rammenta al pubblico che, a senso di legge, v'è l'obbligo di far vaccinare i bambini nel 1.o anno di vita e di ripetere detta pratica fra l'8.o e l'11.o anno.

CI SCRIVONO...

Orario unico!

Prendo argomento da quanto *La Tribuna* ha avuto occasione di pubblicare qualche giorno fa a proposito dell'*orario unico* da invocarsi per gli uffici pubblici per aggiungere qualche altra considerazione sullo stesso argomento.

A parte il fatto che con l'attuazione dell'orario unico negli uffici pubblici, il servizio in genere se ne avvantaggerebbe sensibilmente specie per la continuità di esso, e che alla numerosa e benemerita classe degli impiegati troppo — ahimè! — duramente provata in questi tempi calamitosi — potrebbe derivare qualche economia nel bilancio domestico, l'orario unico, se attuato in tutti gli uffici governativi piccoli o grandi, specie nella prossima stagione invernale, farebbe indubbiamente realizzare allo Stato una sensibilissima economia, comunque sempre utile e apprezzabile negli attuali momenti.

Forse una delle ragioni che potrebbero essere addotte da chi volesse sostenere la tesi contraria sarebbe quella relativa al lavoro straordinario che una parte degli impiegati è costretta a fare giornalmente per sopperire ai bisogni emergenti sia per la penuria di agenti dovuta al richiamo di essi alle armi e sia per un po' di maggior lavoro che forse esiste negli uffici, ma io mi limiterò a dire solo che in tutti i pubblici uffici, tutti gli agenti mancanti per richiami alle armi sono stati sempre e subito numericamente sostituiti da personale avventizio al quale mai si richiedono prestazioni straordinarie, per non dire che gran parte di quello che passa per *lavoro straordinario*, potrebbe anche essere risparmiato all'Erario senza alcun inconveniente.

Codesto apprezzatissimo e autorevole giornale non potrebbe far propria questa questione e far sentire in alto la propria voce?

Non vi sarebbe dubbio sull'esito favorevole.

Un impiegato dello Stato affezionato lettore della Tribuna.

Escursione a Cave del Lazio

Domenica 24 corrente per cura della *Società Podistica Lazio* verrà effettuata questa nuova interessantissima gita, diretta dal vice-presidente avv. L. R. Montecchi, ed illustrata dal comm. Severino Attili, con visita alla villa Clementi.

Partenza alle ore 6 dalle Ferrovie Vicinali (Piazza Termini). Ritorno a Roma alle ore 21.

Il dono ai militari della IV Armata

La Princ. Jolanda patrona dell'Ufficio doni

Il Comitato Centrale per il dono di guerra ai militari della IV Armata, della cui attività nobile e incessante abbiamo informato e informeremo sempre i nostri lettori, ci comunica la lettera con la quale S. A. R. la Principessa Jolanda concede il suo Alto Patronato all'opera così benefica e così necessaria.

Nel pubblicare la lettera susseguente, noi non ci stanchiamo di ripetere ai nostri lettori e alle gentili lettrici di contribuire, con slancio generoso, al sempre maggiore successo dell'*Ufficio Doni*. Il dono, ricco od umile che sia, avrà sempre un grandissimo vantaggio materiale e morale per il nostro eroico soldato, che, nell'infuriare della tormenta, sulle altissime nevi, a prezzo di inauditi sacrifici di sublimi abnegazioni e bene spesso della vita, tutela l'onore e le fortune della Patria. Qualsiasi dono, ricevano, sarà bene accetto; ma sopratutto quello che abbia carattere d'indumento personale, di oggetto antiparassitario, e di cibarie, cordiali, bevande ecc. Il Comitato, sotto la presidenza del sindaco Principe Colonna, della principessa Doria Pamphili e del generale Demaldè, in piazza Collegio Romano, 2, è sempre a disposizione dei volenterosi per ricever doni, in natura o in denaro, e per ogni chiarimento. Ed ecco la lettera della Casa di S. M. la Regina:

«*Signor Presidente*,

«Mi pregio parteciparle che Sua Maestà la Regina, di buon grado aderendo al desiderio da lei espresso a nome del Comitato cui ella presiede, per l'invio dei doni ai militari della IV Armata, si è compiaciuta concedere al Comitato stesso in via eccezionale, stante il carattere temporaneo della patriottica iniziativa, l'Alto patronato di Sua Altezza Reale, la Principessa Jolanda.

«Onorato di adempiere al grazioso Augusto volere, mi fo grata premura di renderla di esso informata e le riferisco ad un tempo i ringraziamenti della Maestà Sua e dell'Augusta Principessa pei gentili sentimenti di cui ella era interprete nel formulare l'offerta carica onoraria; e con l'occasione la prego gradire, signor presidente, gli atti della mia particolare osservanza.

f.to: LAMBARINI».

Per chi viaggia

Il *Grand Hôtel di Londra* a Pisa, situato sullo splendido Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica eccezionali prezzi durante il periodo della guerra.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente, anche pignorate, ad altissimo prezzo, in Roma, v. Giov. Lanza, 146, int. 10.

L'Albergo Quirinale a Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

La stagione al Bertolini Palace di Napoli

NAPOLI, 21. — La vita al *Bertolini's Palace Hôtel* riprende il suo aspetto abituale. Ho notato il generale e la contessa di Carpeneto e famiglia; il barone e la baronessa Compagna; il conte e la contessa di Montecupo Gerensia e famiglie; il cav. D'Enrico e signora; il cavaliere e signora De Filippis; signora e signorina Re David; la marchesa Clelia Pellicano e famiglia; il cavaliere e signora Moratti; il prof. Cesare Baduel; S. E. l'ambasciatore del Giappone con seguito; il prof. comm. Segrè e signorina; la signora Adele Silensi e signorine; mademoiselle Margheritte Tracy, distintissima scrittrice parigina; comm. Foole; comm. Cappella e inoltre molti ufficiali inglesi e francesi.

Con l'inizio del prossimo novembre saranno ripresi i *thés-concerts* sulla splendida terrazza, quindi tutta Napoli elegante non mancherà di frequentarli.

Borseggi sul tram

— In via delle Finanze, sul tram municipale della linea 21, il dottor Alberto Mesearioli fu derubato ieri sera del portafoglio contenente 250 lire.

— Al Viale Parioli, pure sul tram Municipale della linea 31, ieri sera l'ing. Eugenio Villa fu derubato del portafoglio che conteneva 240 lire.

Oblazioni in memoria del comm. Pouchain

Al Comitato di Propaganda della Croce Rossa Italiana sono pervenute due oblazioni per onorare la memoria del compianto comm. Pouchain.

La prima oblazione di L. 100 è stata fatta dalla «Associazione Italiana delle Industrie Gaz e Acqua»; l'altra di L. 60 dal Collegio Sindacale della Società Imprese Elettriche in Roma, che avendo raccolto questa somma per una corona da inviarsi ai funerali del Pouchain — il quale fu Consigliere d'Amministrazione e vice presidente del Consiglio di detta società — ha invece versato questa somma alla Croce Rossa, essendo stata fatta preghiera di non inviar fiori al trasporto funebre.

I treni per Carsoli e S. Marinella

La divisione movimento delle Ferrovie dello Stato comunica che la fermata temporanea del treno diretto 617, per servizio viaggiatori e bagagli nelle stazioni di *Carsoli* ed *Arsoli* sarà mantenuta oltre il 30 andante, e fino a nuovo avviso.

La fermata temporanea dei treni direttissimi 7 e diretto 4, per servizio viaggiatori e bagagli, nella stazione di *Santa Marinella* sarà mantenuta fino a tutto il 31 ottobre p. v.

A proposito di un processo

Riceviamo:

Nella «Tribuna» del 19 corr., nelle notizie che si danno sul processo dei medici, leggo la parte che riguarda il dott. Oreste Neri, parte che per la verità mi piace di chiarire. Contesto:

1.o che mio marito abbia violentemente troncato i suoi giorni per timore della causa. Mio marito si è suicidato unicamente perchè gravemente malato senza speranza di guarigione, travagliato come era da una orribile malattia nefritica complicata con insulti cardiaci desensutissimi e fu in uno dei momenti più gravi del male che egli compì l'atto disperato che ci ha posto nel lutto.

Nella sua ultima lettera egli mi scriveva: «Cara Clotilde. Tutto quello che potranno dire e credere è falso. Ti prego di fare le debite rettifiche, perchè era succederà che in mia assenza diranno il falso. Io mi sento al fine della mia vita! Sono stato una vittima del mio buon cuore. Perciò dillo pure a voce alta. Io sono una vittima. Addio a tutti. Abbiate pietà di me. Oreste».

Nella lettera dunque, ancora una volta egli proclama che non la causa lo spaventava, tranquillo come era nella sua coscienza di galantuomo e di innocente. E che egli tale fosse, tutti i sanitari di Roma possono attestare; non hanno attestato i suoi compagni che ne conoscevano la profonda onestà;

2.o chiedo a nome mio, a nome della mia piccola figlia, a nome del nostro lutto, del nostro immenso dolore che la pubblica stampa pur compiendo il suo dovere di cronaca, che nessuno può contestarle, eviti di fare apprezzamenti.

Ho sicura, fede che dal processo risulterà che qualsiasi apprezzamento contro l'innocenza di mio marito è falso. Si attenda almeno l'esito di questo processo. Confidando nella pubblicazione della presente, ringrazio sentitamente.

Clotilde Ferrari, ved. Neri.

Echi del XX Settembre

I saluti augurali a Roma

In occasione del XX Settembre pervennero al sindaco Don Prospero Colonna innumerevoli telegrammi vibranti di alto patriottismo espresso con nobilissime forme tutti inneggianti alla vittoria delle nostre armi valorose.

Fra gli altri, telegrafarono i sindaci di Pavia, Naro, Sulmona, Udine, Parma, Brescia, Piacenza, Napoli, Firenze, Ancona, Ascoli Piceno, Racconigi, Voghera, Casandrino, Pagani, Albaredo d'Adige, Rocca S. Stefano, Cisterna, Piperno; dal Commissario prefettizio di Castellammare di Stabia; dal R. Commissario di Marsala; dai Prefetti di Grosseto e di Reggio Calabria; dal presidente della Società Postelegrafica di Napoli; dall'Associazione liberale Milanese; dai Comitati di preparazione civile di Ascoli Piceno e di numerose altre città.

Anche dalle città redente pervennero al sindaco nobilissimi saluti augurali: fra i quali ci piace ricordare quelli del sindaco di Aquileia, Pascoli, dei bambini delle scuole elementari di Aquileia così concepito: «*Alla madre nostra Roma il bacio riconoscente dei bambini delle scuole elementari di Aquileia*»; quelli del Commissario per Gorizia, maggiore dei carabinieri Sestili, dei sindaci di Cormons, Bergogna, Sedula, Krakina, Fiumicello, Dezzo, Lodrone, Bondone, Storo, Turano; dell'ufficiale delegato per gli affari civili dell'VIII Corpo d'armata.

Anche inviarono telegrammi nobilissimi il sindaco di Tripoli, Hassuna Pascià, e il sindaco di Bengasi, Salek el Madhui.

Sull'Appia Antica. — Domenica 24 corr., con appuntamento alle ore 9 sulla piazza di San Giovanni in Laterano, presso l'obelisco, i signori Pompeo Bettini degli «Amici dei monumenti» e cav. Romolo Ducci dell'«Archeologica Romana» illustreranno i monumenti cristiani e pagani della Via Appia fino alla Tomba di Cecilia Metella. La gita si protrarrà tutta la giornata.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 24 gita in concorso dei soci del Club Alpino ai Colli Tiburtini: Ripoli, Sparsacc, Adriano e visita ai ruderi del Tempio della «Bona Dea» e dell'Arx aefulana.

Guida ed illustra il socio ingegn. R. Fonteg-Nive. Partenza da Termini alle ore 7 e ritorno alle 19.30.

I nostri caduti

IL COLONNELLO CESARE BILLIA

Il colonnello Cesare Billia è uno dei nostri valorosi caduti sul suolo della Libia per la grandezza della nostra Italia. Giovine ancora, aveva saputo far valere per le doti dell'animo e dell'intelligenza, altrettanto colto quanto generoso ufficiale. I soldati lo amavano come un padre; egli considerava le truppe al suo comando come una grande famiglia, affidata alla sua saviezza e alle sue cure. I superiori lo stimavano e più volte il Comando ebbe occasione di dimostrargli, con l'affidargli delicate missioni, quanto ne facesse conto.

Cadde in uno scontro con gli arabi a Tarhuna, e si era da poco guadagnata la medaglia d'oro al valore militare.

Spoleto si onora del nome del prode suo figlio, caduto compiendo tutto intero il proprio dovere per la gloria della Patria.

IL SOTTOTEN. ENRICO STEVENSON

E' morto sul San Michele, poche ore prima della presa di Gorizia. La squisita bontà dell'animo suo traspariva dallo sguardo, che era mite. Ebbe sempre viva la fiamma dell'amor patrio, e partì sapendo di compiere un sacrosanto dovere. Terminati i suoi studi, si indirizzò nella carriera bancaria, prestando la sua opera in diversi istituti di credito. Da ultimo faceva parte della Banca Commerciale, ove potè fare apprezzare le sue alte qualità.

La madre, contessa Stevenson Salimoi piange oggi la morte del suo unico figlio orgogliosa al tempo stesso che egli abbia dato la sua vita alla Patria.

IL SOTTOTENENTE A. PAOLUCCI

Il 9 agosto u. s., nei pressi di Gorizia immolava la vita nel fior degli anni il sottotenente mitragliere Annibale Paolucci, di Orte. Non era ventenne essendo nato a Bagnorea nel novembre 1896. Frequentava il primo anno di ingegneria all'Università di Roma. Era entusiasta della nostra guerra e sebbene ufficiale di milizia territoriale volle partire per il fronte, facendo passaggio ad una sezione di mitragliatrici. Le sue lettere affettuosissime per i genitori, traboccavano d'amore per l'Italia. Pregustava le gioie, dopo Gorizia e Trieste, di entrare a Vienna, di dettare i patti alla casa absburghese, augurando fortuna e gloria alla Patria. Era felice nel pensiero, dopo l'ardua prova, di ritornare coi compagni d'arme, sano e salvo alle case.

Il volont. ARNALDO BERTUCCI

E' morto all'Ospedale militare di Gaeta in seguito a ferita riportata in un accanito combattimento, il volontario di fanteria Arnaldo nobile dei conti Bertucci. La ferita procurò al Bertucci una grave malattia che lo trasse, alla tomba, dopo lunghe ed atroci sofferenze, sopportate con mirabile stoicismo e con alto patriottismo. La famiglia Bertucci, che risiede a Roma, ha dato altri soldati alla causa nazionale. Al nostro amico tenente Bertucci ed alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

IL SERG. ENNIO ROVATTI

In seguito a ferite riportate nel Trentino, è morto il 18 corrente, nell'Ospedale di Orvieto, il sergente Ennio Rovatti di anni 26, figlio dell'alma Roma. Morì gridando Viva l'Italia! Il sindaco di Orvieto ha pubblicato per lui questo nobilissimo manifesto: «In questo ospedale militare è morto in seguito a ferite riportate in combattimento, il sergente Ennio Rovatti. — Cittadini! rendiamo omaggio alla memoria del soldato valoroso, che è morto per la Patria, con negli occhi la radiosa visione delle sante vittorie vendicatrici.»

Ebbe solenni, affettuosi funerali. Ai desolati genitori, alla inconsolabile sua moglie, ai poveri orfanelli resti unico conforto il ricordo delle sue virtù e l'orgoglio sacrosanto della sua morte gloriosa.

L'ULTIMO LIBRO DI MAETERLINCK

La guerra e l'invisibile

Non si può dire che l'ultimo volume che il poeta belga ha formato dei discorsi pronunciati e degli articoli o saggi pubblicati sui giornali francesi sia, per l'unità complessiva dell'opera all'altezza degli altri precedenti libri, segni continuativi d'una unica precisa volontà d'arte. Chi abbia gustato e rivissuto entro di sè la vasta ondata lirica che si sprigiona dalle pagine del *Thrèsor des Humbles*, ove il poeta parla all'umanità dalla vetta della sua meglio penetrante indagine nei confini, ed oltre, del vero, chi abbia inteso come le interpretazioni delle vicende più diverse della vita si assommino nell'idea generatrice de *La double jardin* o de *La Tragique quotidien*, a mala pena riesce ad attribuire ad una mentalità organica come quella di Maeterlinck un'opera frammentaria, incerta, dissidente come questa di cui m'accingo a parlare.

E, dunque, il meno bello dei libri. Eppure ha una straordinaria virtù: è, direi, il più caldo d'anima, il più umano, il più dolorante. Il poeta belga, che noi amammo ed amiamo, ci ha pur sempre parlato dall'alto. Il suo pensiero aveva come campi di esplorazione le verità più lontane dalla quotidiana preoccupazione degli uomini. Questo tema costante era quello che appunto poneva il poeta sopra un piedestallo, lo lontanava da noi, lo faceva insieme più grande e forse meno amato. Il libro di oggi, si sente, è scaturito da un dolore immane. E' la parola offerta ai condoloranti senza che sia prima passata attraverso il filtro della bellezza. E', a volte, un grido incomposto. Vi accade di sorprendere in una pagina l'antitesi dell'altra. Fra le prime dichiarazioni del libro è una protesta d'odio senza attenuanti: « Bisogna odiare il tedesco e non limitare l'odio al governo che non è se non la proiezione ingrandita e pubblica della moralità e della coscienza segreta d'una nazione ». All'ultima pagina il poeta piega la testa e mormora sottovoce: « Il peso dell'odio è il più grave che l'uomo porti su questa terra. Noi non reggeremo questo fardello! » Così. L'ombra subita cancella la luce che la genera: un dubbio sfuma in sè una verità che sembra faticosamente conquistata. Lo scrittore barcolla, va a tentoni, non trova la sua via. Non sa a quale lamento porgere l'orecchio: la tragedia è troppo vasta. In genere, un saggio di Maeterlinck era una diritta elaborazione d'una idea originaria verso conseguenze luminose. Oggi è concesso al lettore sorprendere il suo poeta in uno degli smarrimenti più umani, più tragici, più grandi, perchè scaturiti da una semplicità terrificante. A un mago della parola la parola non serve più. Egli le getta, innumeri nel mare del mistero, come in altri episodi del suo giuoco divino: ma non gli ritornano, per il riflesso di misteriose analogie, intinte d'anima, colorite di spiritualità universale: sì, gli tornano così pervase di morte, che appena può stenderle sul letto bianco delle pagine, come geroglifici non ancora interpretati della più spaventosa leggenda del dolore.

* * *

Per questo suo offrirsi spontaneo, per questa sua povertà nuovissima noi amiamo ancora di più il ricco donatore di un giorno. Ci si è accostato. Ci parla all'orecchio. E allora meglio ci commuove, quando sottovoce ci insegna certe sue cabale puerili per soffrire di meno, per ovattare il dolore, perchè si sappia sfruttare il pianto, senza che l'urlo della tragedia salga così in alto da giungere alla divinità malvagia, che là accorre dove maggiore strepito s'ode. E' partito da une affermazione di grande bellezza: statuaria e drammatica. « Il silenzio delle madri è uno dei grandi ammaestramenti inattesi che dà questa guerra ». Allora, ai suoi tempi, avrebbe elaborato questo suo motivo: aveva i due termini: silenzio e ammaestramento: ne avrebbe fatto scaturire una pioggia d'imagini, l'una più tenue, più dolce, più profonda dell'altra. Oggi non più. Abbandona il piccolo tesoro. Non fa letteratura. E' un uomo che naviga in un mare di dolore. E un vivo fra vivi sanguinanti. E un vivo vale oggi, o per gli altri vivi che uccide, di là dal solco, o per quante lacrime deterge, per quanti dolori lenisce, di qua. Egli sceglie questa seconda attività: è la più sua. Il poeta è ricondotto alla sua funzione religiosa. E, semplicemente, un crocerossino delle grandi ferite morali. Ed ecco, Maurizio Maeterlinck si accosta alle madri, e susurra loro che c'è modo di alleviare lo strazio. E domanda a sè stesso: « E' permesso, senza profanare il dolore, di dare a coloro cui inquieta fino alla morte il destino d'una persona amata, la speranza che essi possano trovare, in mezzo ai fenomeni spiritici, turbati da tante menzogne, una luce che non sia derisoria? » Ed ecco il saggio su « Le comunicazioni anormali ». Maeterlinck racconta che esistono *mediums*, i quali al contatto d'un oggetto che sia stato lungo tempo nelle mani della persona cara, vi sanno dire dove la persona si trovi, quali siano le sue attuali vicende. E' accaduto. Non è cosa certa. Ma... Qualche madre potrebbe tentare. E poi chi sa? Non siamo noi forse le cellule d'un numeroso organismo, vincolato a tutto che esista, attraverso un'inestricabile rete di onde, di vibrazioni, di influenze, di correnti, di fluidi senza nome? E l'oggetto non può essere ancora bagnato dell'anima dell'assente che il *medium* riesce a percepire?

Non sorridete. Io non so pesare il valore specifico di queste parole: ne sento la densità lirica. Sono giuochi da fanciullo? Ma quante volte un fanciullo ha con l'inconsapevole d'un gesto deterso le lagrime d'una madre, per l'altro, per il più grande caduto? Questa imagine mi si presenta, alla lettura del libro. E ostinata!

E ancora: il poeta guarda attorno a sè. Forse, mai sulla terra, sono stati tanti morti quanti, oggi, sono. Morti? Aspettate prima di chiamarli così. C'è un po' di letteratura, un po' di sbandieramento da sorpassare. Si dice che chi cade in guerra sparge intorno a sè più luce di una nascita. Andate avanti. Quella affermazione è stata detta a voce alta: è una bella cosa, un po' banale. Ma ora il poeta torna a parlare in sordina. Ha trovato le interlocutrici: sono, ancora, le madri. E dice loro: in fondo, i vostri morti non muoiono nell'ora precisa in cui discendono sotto terra: sì, nell'ora in cui discendono nell'oblio. Non è vero? Solo il dimenticare rende la separazione irrevocabile. Vi parrebbe logico di piangere coloro che vivono in certi paesi lontani, dove voi non andrete mai? Non li piangete, perchè volendo potreste ritrovarli. E sia lo stesso, pei caduti! In più, il ricordo dei morti è anche più vivo di quello dei vivi assenti perchè, mentre questi sono distratti dalle loro cure, i morti non pensano che al bel tempo lontano, e fanno anch'essi uno sforzo per avvicinarsi a voi, madri! Dividete in due la lunga strada, colore di viola: i sentieri si incontrano. Partite voi, a ogni istante, dal vostro dolore: essi vengono dal loro mistero. L'incontro sarà dolce e triste: vi parlerete a lungo, anche se non potrete parlarvi.....

Questo sembra dica alle madri, se pure così non si esprima, Maurizio Maeterlinck. E' un suo parlare accorato. Ai sapienti sembrerà fanciullesco. Offre delle consolazioni troppo facili e rapide: conclude scivolando troppo morbidamente sul tappeto delle parole. « Se noi ci sapessimo ricordare, non ci sarebbe più differenza tra i vivi ed i morti. Noi li abbiamo posseduti, sapendo che dovevamo perderli: ebbene, occorre che oggi sappiamo perderli, come se li possedessimo ancora ». E' un bambino che parla: adorabile, tutto cuore. Non ho mai amato tanto questo grandissimo poeta, come adesso, che si è fatto piccino, piccino, perchè si possa accogliere la sua parola, senza soggezione. Mi permetto — non violo una cosa sacra — di raccomandare alle madri le sue pagine nuove.

* * *

L'altro, il superbo, sopravvive. Tenta le profonde interpretazioni; presta un'anima cosmogonica alle vicende in mezzo alle quali vive; ricerca le ragioni segrete di taluni processi storici: si propone di illuminare le ragioni umane dell'eroismo. Su questo tema è interessante una sua preziosa distinzione tra i professionisti del coraggio e gli spontanei del coraggio. Costoro gli ultimi, sono i soldati di oggi: i primi, i greci di Maratona e delle Termopili, i Macedoni di Alessandro, i Legionari di Cesare, i Galli di Ambiorige, i Normanni di Guglielmo il conquistatore, gli impennacchiati compagni del Cid... E che diverso eroismo si chiedeva allora! Allora, per un attimo, la volontà umana, con i suoi cuori offerti si affacciava alle vette inaccessibili dell'eroismo sublime: oggi l'eroismo è un'immensità stagnante, dove la morte non è sorpresa in faccia, ma pervade l'aria stessa che si respira, e si insinua in tutti i minuti della vita necessaria. Oggi occorre *restare*, occorre *indugiare* sulla vetta inabitabile della volontà eroica. Ne desume il pensatore l'elogio della preparazione culturale. Non so con quanta giustezza! E' la via del paradosso, in fondo alla quale sta scritto: l'intelligenza, o meglio la sensibilità moderna, non sono che eroismo in potenza....

A un simile genere appartengono gli altri tentativi di formidabili interpretazioni liriche: certo suo imaginare intorno alla qualità animica dei grandi esplosivi, (che non sarebbero se non le volontà ribelli delle cose immemorabilmente prigioniere, la dionisiaca follia del nulla che trabalza) lo riconduce a un parallelo originale fra le divinità della battaglia omerica, e queste, divinità della battaglia moderna. Lo spunto non è che la scala per salire a vedere l'umanità sempre più schiava delle forze che disvela dallo sconosciuto. E' un aforisma preferito di Maeterlinck, che disgraziatamente concluderebbe a una specie di agnosticismo pratico, unico segreto per una compiuta serenità.

Ma più che in queste elaborazioni di vecchie analogie, l'individualità dell'ultimo volume è meglio consacrata in una certa considerazione pessimistica del grande conflitto, secondo cui la volontà cosmica coinciderebbe con la vittoria dei nostri nemici. Il trionfo della Germania sarebbe stato per un momento « *l'inavouable désir de la planète* ». Esisteva una coincidenza spaventosa: la storia d'Europa da una parte offriva un posto all'egemonia germanica, tra un'egemonia inglese, non abbastanza salda di protezione militare, e un'egemonia russa, di là da venire; dall'altra, il senso della rotazione storica portava al compimento di questo terzo episodio della tragedia mondiale, di cui il primo era stato l'invasione della Gallia romana da parte dei tedeschi, e la duplice conquista dell'Inghilterra da parte degli anglo-sassoni e dei normanni. Oggi sarebbe la prima volta in cui questa volontà incontra una resistenza inattesa e insormontabile. La guerra che combattiamo non è dunque che il tentativo di cancellare la sentenza di disfatta, scritta sugli annali del destino.

Così il poeta ha ritrovato la sua arte. Maneggia le grandi linee del pensiero e della vita. Una volta pesava le anime nel silenzio: oggi pesa i mondi nel pianto. E' il suo stile. Ma, ripeto, non per questo ho indugiato sulle pagine del libro. Lo sforzo antico e rinnovato può aver soddisfatto la nostra curiosità, un po' *maladive*, di magnifici giuochi di parole e di idee: null'altro. Oggi, siamo grati al poeta per altri motivi: per aver versato un'onda di bontà nuova; per l'azione che ha compiuto, per aver egli preso il suo posto, nel dolore universale, degnamente.

Se ammiriamo il ricercatore, che già conoscevamo, delle verità occulte, più amiamo, oggi, il lene, velato, persuasivo sacerdote dell'illusione.

Fausto M. Martini.

Nuove importanti vittorie russe
nella Koritnitza e sui Carpazi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sullo Stochod, nella regione della ferrovia Kovel-Rovno, il nemico, che aveva preso in qualche località l'offensiva, è stato ovunque respinto. Nella regione Koritnitza-Sviniukha il combattimento prosegue. Abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e 687 soldati tedeschi.

I nostri velivoli hanno effettuato un «raid» sulla regione Lokatchy-Rogovitchy-Markovitchy ed hanno lanciato bombe con felice risultato su convogli e su bivacchi del nemico. Un velivolo nemico che aveva impegnato un combattimento coi nostri, è stato colpito ed è disceso rapidamente.

Sui Carpazi, nella regione ad est di Panter, le nostre truppe si sono impadronite di una posizione nemica sopra una delle alture; abbiamo fatto prigionieri un ufficiale, un cadetto e 437 soldati e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici e di molte armi e cartucce.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Ad ovest di Luck la Guardia russa ed altre importanti forze hanno continuato gli attacchi contro le truppe del generale Marwitz.

Presso Korytnica il combattimento non è ancora terminato. L'attacco frequentemente rinnovato su un fronte di venti chilometri non è riuscito.

Fronte dell'arciduca Carlo. Il combattimento sul Narajowka continua favorevolmente.

Nei Carpazi il nemico ha rinnovato anche ieri i suoi violenti attacchi; ha ottenuto successi locali nella regione del colle di Panter e nel settore di Tazarca, a nord-ovest di Kirlibaba.

Sul Baba Ludowa il nemico ha attaccato sette volte la nostra posizione senza riuscire a sloggiarci. La collina di Smotrec, caduta il 19 settembre nelle mani del nemico, è stata ripresa.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo. Nei Carpazi boscosi il nemico continua i suoi attacchi contro l'esercito del generale Kirchbach, con maggiore violenza. Presso Breaza e ad est della cresta di Panajr il nemico respinse parti del nostro fronte in saliente. Gli altri attacchi non riuscirono. Anche sul Narajowka gli sforzi del nemico furono vani.

*Fronte dell'esercito del principe Leopoldo di Baviera. Verso l'esercito del colonnello generale Terszty*nsky le forze alleate del generale Marwitz subirono nuovamente tra Pustomyty e Zaturcy l'urto di importanti masse russe. Ad est di Sviniuchy il combattimento non terminò ancora. Altrove il nemico fu respinto.*

I turchi sul fronte di Riga

PIETROGRADO, 22.

Truppe turche sono comparse sul fronte di Riga, comandate da ufficiali tedeschi e in parte anche da sottufficiali tedeschi. I comandi sono dati in tedesco; l'uniforme è grigio-scura; il copricapo è il fez o l'elmo ornato della mezzaluna.

Le operazioni sul fronte galiziano

LONDRA, 22.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Stanley Washburn dal fronte galiziano che lumeggia efficacemente l'importanza delle recenti operazioni sulle quali da due settimane mancavano notizie e dati precisi.

Washburn in data 19 settembre scriveva che da tre giorni serie e violenti battaglie infierivano sull'intero fronte sud occidentale. L'esercito di Schtscerbasciof che dal principio della grande offensiva ha sempre operato nel settore più arduo non ha mai indietreggiato ed è schierato oggi a circa 80 chilometri di distanza dalla linea che occupava lo scorso inverno. Ora Schtscerbascioff continua a ottenere importanti successi quantunque abbia di fronte ingenti rinforzi tedeschi. Nell'ultimo combattimento sul fiume Narajowka a 23 chilometri a nord di Halicz fece prigionieri insieme a 500 turchi anche 3000 tedeschi tra cui parecchie unità della guardia prussiana. Ora i russi sono a poche centinaia di metri dalla stazione di Halicz e lungo la riva del fiume opposta alla città; ma la presa di Halicz non ha più che un'importanza secondaria dopo l'occupazione della ferrovia che ha dato ai russi la superiorità strategica in questo settore rendendo impossibile al nemico di tentare qualsiasi movimento dal 31 agosto ed il numero dei prigionieri fatto in questo periodo ascende a 25,000 di cui 8000 tedeschi. Il bottino da essi conquistato comprende 22 cannoni tra i quali parecchi di grosso calibro. Ciò che più ha colpito Washburn è stata la completa riorganizzazione del fronte austriaco dopo gli sfaceli dell'offensiva di giugno. Il fronte era allora difeso come è noto da sei divisioni austriache e da una tedesca. Oggi su un tratto di territorio alquanto più esteso il fronte è difeso da frammenti di 9 divisioni tedesche e due divisioni turche e di tre divisioni e mezzo austriache. Delle divisioni austriache che vi erano in giugno, tre sono state completamente distrutte e due sono state trasferite altrove. La composizione delle forze tedesche fornisce la prova degli sforzi straordinari della Germania per impedire il crollo austriaco e salvare Leopoli. L'unica divisione tedesca rimasta nel settore di Halicz dallo scorso giugno è la 48.a divisione della riserva. In luglio sopraggiunsero la 115.a divisione dai Balcani e la 119.a dal fronte di Riga. Più tardi due reggimenti di questa ultima divisione furono mandati a Kovel ma uno è ritornato testè ad Halicz. In agosto arrivarono la 95.a e la 119.a divisione; in questi ultimi giorni sono giunte la 192.a divisione dall'Aisne e la 208.a dalla Somme insieme a parte della 1.a divisione di riserva e della 3.a divisione della guardia prussiana. Le truppe arrivano insomma a divisioni ed a reggimenti non a corpi d'armata e ciascuna unità porta seco la propria artiglieria. Per formare una nuova divisione i tedeschi sottraggono un reggimento per ciascuna a tre vecchie divisioni e dànno un nuovo numero ai tre reggimenti accozzati insieme; ma poichè le vecchie divisioni sono oggi tutte ridotte a 3 reggimenti ciascuna, l'aggiunta di un nuovo numero non serve ormai che ad accrescere il numero delle unità ma non il numero dei soldati.

I turchi della 19.a e 20.a divisione che erano lo scorso anno ai Dardanelli si battono con straordinario vigore perchè credono che i russi uccidano i prigionieri. In conclusione Washburn ritiene che il compito della Germania sul fronte galiziano diventi sempre più difficile mentre il morale altissimo delle truppe russe in confronto di quello del nemico permette di prevedere che l'avanzata dei russi continuerà senza sosta anche se si farà necessariamente più lenta.

Il fallimento del contrattacco tedesco
sul fronte della Somme

PARIGI, 21.

Il Governo comunica ai giornali:

I Tedeschi, decimati ieri dai nostri fuochi, non hanno rinnovato oggi i contrattacchi. Si conferma che lo sforzo che essi hanno tentato ieri è stato il più potente da essi effettuato dal principio dell'offensiva nel luglio; lo scacco che hanno subito è anche il più sanguinoso che le nostre truppe abbiano loro inflitto dalle leggendarie ecatombi del Mort-Homme, di Douaumont e di Vaux. Le perdite tedesche sono giunte per alcuni reggimenti sino al 60 per cento. L'avversario ha posto in azione considerevoli forze, fra le quali il 18.o corpo, che era stato ritirato dal fronte dell'Aisne e rinforzato dalla 214.a divisione, richiamata in fretta sulla Somme, mentre era già in viaggio per il fronte russo.

Questo fatto prova che il giuoco della spola al quale lo Stato Maggiore tedesco ha ricorso per tanto tempo, è divenuto del tutto impraticabile. Bisogna vedere in ciò un felice effetto della realizzazione dell'unità di azione sulla unità del fronte.

Le disfatte tedesche di ieri sulla Somme sono state seguite oggi da un interessante successo francese nella Mosa. Sono esattamente sette mesi da quando cominciò l'irruzione dei Tedeschi su Verdun. Per questa ricorrenza, i nostri soldati hanno realizzato un notevole guadagno di terreno in vicinanza dell'opera di Thiaumont e nel bosco di Vaux-Chapitre.

L'allargamento delle nostre posizioni prosegue metodicamente dinanzi alla cittadella inviolata.

I comunicati francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sul fronte della Somme, durante la giornata, la nostra artiglieria ha continuato energicamente i suoi tiri sulle organizzazioni del nemico.

Secondo nuove informazioni il grande contrattacco impegnato ieri dai tedeschi sulla riva nord della Somme è stato effettuato dal 18.o corpo, ritirato dal fronte dell'Aisne, e dalla 214.a divisione. Questa divisione era stata diretta sul fronte russo allorchè ricevette, a metà strada, l'ordine di ritornare verso la Somme. Arrivata il 14 fu rimessa in linea nella notte dal 19 al 20 e impegnata dal 20 mattina nella regione di Bouchavesnes ove essa subì perdite enormi.

La cifra dei prigionieri fatti a nord della Somme durante la giornata del 20 oltrepassa attualmente i 200.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme i tedeschi hanno lanciato stamani un forte attacco sulle nuove posizioni francesi tra la fattoria di Lepriez e Rancourt. I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto le ondate di assalto che hanno dovuto rientrare nelle trincee di partenza dopo aver subito gravi perdite.

Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato inglese

LONDRA, 21, (ore 13).

Un comunicato del generale Haig dice: Nella scorsa notte pioggia torrenziale. Il nemico ha effettuato durante la notte forti e continui attacchi a sud dell'Ancre. Sono stati tutti respinti con gravi perdite per l'assalitore, il quale ha lasciato prigionieri nelle nostre mani e numerosi morti dinanzi alle nostre linee. Siamo inoltre riusciti ad avanzare in questa regione.

Abbiamo intrapreso con successo parecchie altre piccole operazioni in altre parti del fronte, ove siamo penetrati in parecchi punti nelle trincee nemiche.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 21.

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. A nord della Somme incessanti combattimenti a colpi di granate presso Courcelette.

Parziali attacchi nemici non sono riusciti presso Flers, ad ovest di Lebœufs e a nord di Combles.

A sud-ovest di Rancourt e di Bouchavesnes il terreno guadagnato in un attacco dalle nostre truppe è stato nuovamente perduto dopo ostinati combattimenti. A sud di Rancourt manteniamo le trincee conquistate.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. A destra della Mosa attacchi nemici appoggiati da viva attività di artiglieria nel settore Thiaumont-Fleury non sono riusciti.

Circa 250 mila Tedeschi
perduti nel mese di agosto

PARIGI, 22.

Si ha da Amsterdam, che informazioni ivi pervenute dalla Germania constatano che la media delle perdite tedesche è in continuo aumento. Confrontando le perdite confessate dai tedeschi nelle liste ufficiali dal 1.o al 21 agosto 1916, con la media dei ventitrè mesi precedenti, si trova per lo scorso mese di agosto la cifra di 230,830 uomini perduti, mentre la cifra media degli altri mesi era di 137,110 uomini. Per gli ufficiali la cifra di agosto è di 5163 invece di 3400.

Il carnaio tedesco dinanzi a Combles

PARIGI, 22. — La controffensiva tentata ieri dai Tedeschi è la più potente che essi abbiano scatenata dal principio della battaglia in Piccardia e senza che abbiano riguadagnato un pollice di terreno, è la più sanguinosa avvenuta su questo fronte ed è paragonabile solo alle leggendarie ecatombi di Douaumont, di Vaux e del Mort'Homme. Ieri i tedeschi hanno mandato all'attacco almeno sei divisioni che si sono fatte decimare l'una dopo l'altra dai tiri di sbarramento e dal fuoco delle mitragliatrici. Nel lanciare all'assalto così ingenti forze, il comando tedesco aveva un triplice obbiettivo: Liberare Combles dall'investimento sempre più stretto da cui è oggetto; sopprimere il saliente minaccioso formato dai francesi a Bouchavesnes, riprendere la quota 76. Nessuno dei tre obbiettivi è stato raggiunto ed i francesi hanno conservato le loro posizioni. Le nostre batterie da 75 e da 120 ha detto un ufficiale, hanno eseguito un vero massacro. Non è spiegabile come dopo tanto esperienze disastrose, l'alto comando tedesco ordini ancora degli attacchi in masse compatte. La strada da Combles a Rancourt è diventata un vero carnaio.

Il supplizio di Battisti e di Filzi
nella narrazione di un testimone

ZONA DI GUERRA, 22 settembre.

Indarno le gazzette austriache tentarono — all'annunzio della impiccagione di Battisti e di Filzi — di fare argine all'ondata di sdegno e di orrore che pervase il mondo civile: i particolari lugubri del supplizio furono noti immediatamente. La stampa austriaca e quella germanica — con lo zelo proprio del complice — tentarono di svisare e falsare, non potendo negare tutte le circostanze che mettevano in piena e sinistra luce un processo, una sentenza e due esecuzioni che, senza ombra di iperbole, si possono qualificare per un duplice assassinio.

Ebbene, da fonte non sospetta, che per il momento occorre tacere, mi è stato dichiarato quanto segue:

« Oggi parlai con una donna di Carzano, la quale ha il marito sotto le armi, e che il giorno della cattura di Battisti e di Filzi si trovava nella nostra povera Trento, e fu testimone oculare della nefanda impiccagione.

« Sono orrori, orrori degni di un Absburgo!

« Questi due martiri furono catturati per la crassa ignoranza di un prigioniero — così si dice a Trento. — Il fiero Battisti mandò al mondo di là due *jägers* e ne stese al suolo un terzo con la rivoltella, prima che gli altri avessero potuto ridurlo all'immobilità. Il giorno dopo era sul palco, *vis-à-vis* col Filzi, vestito in nero sbarbato e pettinato, con scarpette di lacca nera. Il boia era vestito da capitano!!! Nella tragica buca non potevano entrare che i graduati. Su attorno a quel tal muro (Via della Cervara) era permesso di osservare quello che gli assassini stavano compiendo. Quando la preda preziosa fu pronta il giudice lesse la sentenza e domandò a Filzi se nulla aveva da dire a sua difesa; il povero giovane era pallido e tremante; guardava il suolo e non si mosse.

« Lo sbirro si rivolse allora a Battisti che, fiero col suo sguardo, sprezzava quanto lo circondava. Mentre quello leggeva la solita paternale, Battisti faceva dei gesti col capo come per evitare che le parole gli passassero nelle orecchie.

« Il giudice fu crudele; gli disse che per sua colpa l'Italia fa la guerra; che la patria era rovinata, e tante altre cose. Per tutta risposta egli gridò a tutta forza: — *Morte all'Austria! Viva, viva l'Italia!* — per due volte.

« E quando gli chiesero se aveva nulla da dire, lui rispose fieramente con *lo stesso grido*.

« Quindi Filzi fu giustiziato davanti ai suoi occhi. La corda venne tirata quattro minuti per Filzi; e per Battisti fu tirata per sette minuti, avendo egli così sofferto orribilmente!

« Un testimone oculare cadde ammalato con febbre per tre giorni e tre notti, e giurò di non andare più a vedere cose simili! »

Questo documento, eloquente nella sua semplicità, esprime come lo stato d'animo delle sfere dirigenti del paese e dell'esercito austriaco sia sempre lo stesso. Ufficiali e soldati austriaci non disdegnavano di assumere la parte di manigoldi del carnefice per aggiungere due fulgide gemme alla corona dei nostri martiri.

Ma gli alpini che combattono sulla via di Trento, conquistando al nemico sentiero per sentiero, roccia per roccia, quando il destino sarà maturo sapranno assolvere il sacro cómpito di ricomporre le due salme di cui fe' scempio il nemico.

Gli alpini che sono fieri particolarmente di essere stati eletti a compagni d'arme dell'eroe già votato al supremo sacrificio — sapranno erigere il sepolcro dei due guerrieri così atrocemente uccisi dal nemico, ebro dell'agognata preda; e sapranno erigerlo con trofei d'armi conquistate, nella bella città che ci attende. E alla tomba di Cesare Battisti e di Filzi converranno come a mistico pellegrinaggio gli italiani tutti della Patria compiuta; e quella tomba nuovo e giusto confine sarà suggello di martirio della nostra compiuta liberazione.

Sarà questa tomba dei due martiri l'ara della deità tutrice della Patria.

TOMMASO AURELI.

ALLA CAMERA UNGHERESE
Critiche alla diplomazia tedesca

ZURIGO, 22. — La seduta di ieri l'altro alla Camera ungherese fu assai ricca di critiche al Governo. Discutendosi la proposta della convocazione delle Delegazioni, il deputato Mezoszy, del gruppo Andrassy, biasimò la diplomazia. La diplomazia tedesca, disse, non è stata all'altezza della situazione, ed anche i nostri diplomatici sono semplici diplomatici da salotto. La sorte della Transilvania è una triste ma classica prova della loro inettitudine. Pur non avendo nessuna fiducia nella politica del Presidente del Consiglio — ha detto Mezoszy — dico che a suo tempo sarebbe stato assai meglio nominare ministro degli esteri il conte Tisza anzichè il barone Burian. La nomina di Burian fu un errore.

Mezoszy disse poi che occorre vedere se i miliardi furono spesi bene e controllare le forniture per l'esercito. Concluse invocando il suffragio elettorale per tutti quelli che hanno sanguinato sui campi di battaglia.

Polonyi, che non è iscritto ad alcun partito, espresse il desiderio che l'impossibilità per l'Austria di convocare la Camera, non può costituire un buon argomento per l'Ungheria. Ognuno deve rendere conto della propria azione senza riguardo alla posizione che occupa.

Il margravio Giorgio Pallavicini, del gruppo Andrassy, propose di istituire una Commissione parlamentare che indaghi sulla responsabilità delle deficienze verificatesi in Transilvania per poter procedere contro i commissari governativi colpevoli.

L'oratore del partito popolare, on. Szecsansnyi, affermò che fu un grande sbaglio non avere da tempo liquidati i conti con la Romania, « vicino infido e pericoloso. »

Durante una sospensione della seduta, Tisza, parlando nei corridoi con numerosi deputati, fece sulla Romania dichiarazioni riferite dal giornale *Az Napio*: « E' vero che in guerra non è possibile fare profezie — disse Tisza — tuttavia io credo che l'intervento della Romania finirà con un insuccesso completo. I romeni vedranno subito che hanno scelto un momento assai sfavorevole per sacrificare la propria neutralità e che essi non possono far abbassare la bilancia dalla parte dell'Intesa.

Il Kaiser ha il comando
di tutte le forze dei suoi alleati?

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati, il conte Karolyi svolge una interpellanza in cui chiede se è avvenuto o avverrà un accordo col quale l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia trasmettono per la durata della guerra all'imperatore Guglielmo il loro supremo potere militare, e domanda se l'Ungheria abbia rinunciato in tal modo ai suoi diritti sovrani e alla sua libertà di decisione.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, risponde negativamente. L'Ungheria non ha rinunciato a nulla per il suo esercito, ed anzi pei suoi diritti sovrani, incaricando i comandanti supremi di determinati cómpiti; ma per ottenere l'unità del comando sono state prese disposizioni che debbono rimanere segrete.

Il conte Karolyi replica che ciò deve destare preoccupazioni nei riguardi dei diritti dello Stato, e in realtà è sommamente importante che i vari Stati conservino libertà di decisione e non si rinunci ad essa con grave pericolo per il presente e per l'avvenire.

Il conte Tisza protesta pel fatto che si è voluta trarre questa deduzione dalle sue dichiarazioni e ripete che i diritti sovrani del Re d'Ungheria non sono menomati.

La Camera prende atto di tale dichiarazione.

La Camera di Commercio di Zara disciolta

ZURIGO, 22. — La *Neue Freie Presse* annuncia che il Ministro del commercio ha dichiarato sciolta la Camera di commercio di Zara per avere oltrepassate le attività assegnate dalla legge. Per il disbrigo degli affari in corso è stato nominato un commissario governativo di nazionalità croata.

La ragione vera dello scioglimento sta nel fatto che i componenti della Camera di commercio zaratina sono tutti italiani, che ebbero il merito di sviluppare nei decorsi anni il commercio fra Zara, Sebenico e i porti italiani dell'Adriatico, da Venezia a Brindisi.

AL PARLAMENTO SERBO
L'ordine del giorno
della seduta segreta

CORFU', 21.

La Scupstina dopo i lavori di sette giorni in seduta segrete, dopo aver udito una esposizione dettagliata fatta dal Presidente del Consiglio Pasic, basata su documenti del Ministero degli esteri — documenti che sono stati messi a disposizione dei deputati che volessero studiarli — terminando nel pomeriggio di oggi la discussione in seduta pubblica, ha approvato all'unanimità l'esposizione del governo reale di Serbia nonchè la linea di condotta della politica estera e che è stata illustrata nell'esposizione, col seguente ordine del giorno:

« Dopo aver udite le dichiarazioni del Governo sulla politica estera della nostra patria, la Scupstina considera suo dovere affermare, pur dopo tutte le sofferenze e il tentativo di distruzione della nazione serba, che essa rimane incrollabilmente fedele alle sue esigenze nazionali. La linea di condotta che la Serbia ha seguito e segue, come le preziose amicizie che si è acquistate grazie alla sua condotta, sono le sole che conducano alla realizzazione dell'ideale nazionale. La via penosa che abbiamo percorso finora ci ha esposto alla perdita di numerosi tesori nazionali, ma il nostro tesoro più grande, l'onore della nazione, è rimasto senza macchia. Oppressi dal dolore, ma avendo mantenuto la fede nei suoi ideali e in quelli dell'umanità, la Serbia, a fronte alta e con sicurezza, guarda all'avvenire. Approvando le dichiarazioni contenute nell'esposizione del Governo sulla politica estera, inviando espressioni di speranza e di nostalgia al suo popolo nella patria invasa, di affetto al brillante esercito, di fedeltà e di fiducia ai suoi grandi e generosi alleati, e ai loro potenti eserciti, la Scupstina passa all'ordine del giorno. »

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 22.

Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran abituale lotta di artiglieria.

Tra il Vardar e la Cerna, un violento attacco bulgaro su Zbrisko è fallito.

Nella regione di Brod, le truppe serbe continuando l'avanzata, sono giunte fino ai dintorni di Vrbeni. Un centinaio di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

A nord di Florina un attacco nemico è stato infranto dal fuoco della fanteria francese. Le nostre truppe hanno sgombrato dal nemico tutto il terreno a nord-ovest di Armenska ed hanno progredito, dopo duri combattimenti, sulle colline che dominano la via da Florina a Popli.

La nebbia ha ostacolato le operazioni su tutto il fronte.

Nuovi successi serbi

LONDRA, 21.

Secondo un telegramma da Salonicco, in data 20 corrente, il primo e il terzo esercito serbi continuano gli attacchi contro le posizioni bulgare della riva destra del Brod. Nessun risultato definitivo era ancora conosciuto, fino a ieri alle 4 pomeridiane.

I serbi si sono impadroniti di due mitragliatrici bulgare a Kajmackalan.

Si attende che il nemico opponga una ostinata resistenza nella regione del Brod.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

De Nava e Arlotta a Parigi

La visita al fronte della Somme

PARIGI, 22.

I Ministri italiani del Commercio e dei Trasporti on. De Nava e Arlotta lasciarono iersera Parigi. La loro ultima giornata fu consacrata alla visita delle truppe alleate nella Somme. Il generale Foch fece loro gli onori al suo Quartier Generale.

Il *Matin* dice che al loro ritorno gli on. De Nava e Arlotta espressero la loro ammirazione per la meravigliosa organizzazione dell'offensiva nel settore della Somme. Essi rimasero impressionati dalla gioia del generale Foch, che era tutto raggiante per la formidabile lezione inflitta alla Germania, mettendo fuori di combattimento una gran parte dei grossi effettivi che il nemico aveva posto in azione. La gioia dei Ministri italiani dimostrava bene che è il nemico comune quello che gli Alleati combattono. Il Governo ha conferito agli on. De Nava e Arlotta la placca di grande ufficiale della Legion d'onore.

Per la mano d'opera italiana in Francia

PARIGI, 21.

Nel colloquio fra il Ministro del Commercio italiano, on. De Nava, ed il Ministro francese del Lavoro, Metin, i due Ministri si sono occupati delle questioni relative alla mano d'opera italiana e degli accordi per la previdenza ed il lavoro da conchiudersi fra i due paesi alleati.

Si tratta di completare l'opera cominciata dalla Convezione franco-italiana del 1904, che già approdò a diversi accomodamenti relativi agli infortuni sul lavoro, alle casse di risparmio ed alla protezione dei fanciulli italiani che lavorano in Francia.

I problemi del lavoro e della previdenza sociale, che sono legati gli uni agli altri e che si uniscono con stretti legami agli oggetti delle convenzioni economiche, riceveranno una soluzione d'insieme alla quale lavorano di comune accordo i ministri interessati e la diplomazia dei due paesi alleati.

La salute dell'onor. Tittoni

La salute dell'on. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, che alcuni giorni fa aveva dato delle preoccupazioni, è oggi in via d'un completo ristabilimento.

L'Ambasciatore ha ripreso ad occuparsi degli affari politici della sua carica: e fra qualche giorno, per consiglio dei medici, si recherà in Riviera per completare la sua convalescenza. Dopo il riposo in Riviera, l'on. Tittoni si recherà a Roma per qualche giorno.

Le condizioni di salute di Enrico Pessina

NAPOLI, 22. — Le condizioni di salute di S. E. Pessina sono stazionarie.

Si dispera che superi la crisi.

I nostri prodotti agricoli in Inghilterra

A seguito di intese fra il nostro Governo e quello inglese, sono stati da questo inviati a Roma due delegati: i signori Dottridge e Mackenzie, coll'incarico di studiare la produzione italiana di frutta nei riguardi dell'esportazione in Inghilterra.

Ieri ha avuto luogo, indetta e presieduta dal Ministro di Agricoltura on. Raineri, una riunione di esportatori di ogni parte d'Italia coll'intervento dei predetti delegati del Governo inglese, del comm. Capel Cure, addetto speciale all'Ambasciata inglese in Roma, e di alcuni funzionari dei Ministeri interessati. Il Ministro porlò, a nome suo e degli agricoltori italiani, il saluto e il ringraziamento ai delegati che il Governo inglese ha mandato fra noi.

Iniziatasi la discussione, vennero esaminati i principali argomenti relativi alla esportazione degli agrumi, della frutta secca, delle uve, della frutta fresca ed in ultimo delle conserve di frutta, prodotto al quale l'industria italiana va da qualche anno sempre più interessandosi.

Oggi sono continuati gli abboccamenti fra i rappresentanti italiani e i delegati inglesi.

Il XX Settembre a Pietrogrado

Un telegramma al Re d'Italia

PIETROGRADO, 22. — L'Ambasciata d'Italia, in occasione della festa nazionale del XX Settembre, ha dato un grande ricevimento, che è riuscito particolarmente cordiale ed animato.

L'Ambasciatore ha pronunciato un discorso. Egli ha detto fra l'altro che il fronte italiano è una parte indivisibile del fronte comune degli alleati e ciò assicura la vittoria definitiva dell'Intesa.

Alla fine del ricevimento, la colonia ha inviato al Re d'Italia un telegramma nel quale esprime voti calorosi al Sovrano il cui nome venerato è indissolubilmente legato alla volontà, al valore ed all'eroismo dell'Italia e che conduce il suo paese a nuove glorie ed a nuova grandezza.

I corrispondenti di guerra e il gen. Cadorna

ZONA DI GUERRA, 21 settembre.

Nella giornata del 20 settembre i corrispondenti di guerra hanno inviato al generale Cadorna questo telegramma:

« Al figlio del glorioso Cadorna che resa Roma all'Italia, al glorioso Cadorna che guida l'Italia alla conquista dei suoi confini i corrispondenti di guerra inviano oggi un rispettoso saluto, ardente saluto augurale.

Alessi, Bacci, Baroni, Barzini, Benedetti, Borelli, Cantalupo, Castelli, Civinini, Corvetto, Garinei, Giolli, Miceli, Piva. »

Il generale Cadorna ha così risposto:

« Cordiali ringraziamenti rivolge ai corrispondenti di guerra per la rievocazione a me cara, mentre plaudo al fervore patriottico con cui adempiono all'importante loro missione.

Generale Cadorna. »

L'on. Scialoia

Stamane è giunto da Venezia il ministro, on. Scialoja.

Corrado Ricci a Venezia

Il comm. Corrado Ricci è partito ieri sera per Venezia per provvedere, in seguito ai barbari attentati nemici contro i monumenti di quella città, agli opportuni restauri della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, e rendere più efficace la difesa di tutte le insigni opere d'arte di Venezia contro eventuali nuove incursioni di velivoli nemici.

Corrado Ricci si recherà quindi a Rimini, Ancona e Pesaro.

Per l'equipaggio del "Re d'Italia"

E' tuttora ben vivo il ricordo dell'animosa e brillante condotta del capitano dell'equipaggio del piroscafo *Re d'Italia* che nel luglio scorso, inseguito da due sottomarini nemici durante il suo viaggio per l'America, riusciva dopo lunghe ore a liberarsene, affondando, secondo ogni probabilità, uno di essi.

Ora l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, gestore dello speciale Servizio di Stato per la riassicurazione dei rischi di guerra marittimi, ha deliberato a favore del valoroso equipaggio del detto piroscafo, appartenente al *Lloyd Sabaudo* e riassicurato presso l'Istituto stesso, un premio di lire diecimila. Tale provvedimento non potrà non incontrare il generale consentimento e plauso, siccome ben meritata ricompensa a coloro, alla cui fermezza e coraggio devesi se fu conservata alla nostra flotta mercantile una delle migliori sue unità.

I lavoratori dello Stato a convegno

Il 26 corrente avrà luogo in Roma, ad iniziativa della Federazione dei lavoratori dello Stato, un convegno di federati appartenenti alle categorie tabacchi, marina, guerra, deposito cavalli stalloni, officine carte valori, ecc., per ottenere dal Governo un trattamento consimile a quello fatto con le recenti disposizioni ai ferrovieri dello Stato. Sono stati invitati al convegno i deputati delle località interessate.

L'esportazione in Svizzera

L'*Agenzia Stefani* comunica, anche a chiarimento di notizie da noi date:

Poichè taluni giornali persistono ad accreditare nel pubblico la falsa impressione che il Governo italiano abbia lasciato e lasci esportare in Svizzera generi alimentari in quantità enormi, senza preoccuparsi dell'indiretto approvvigionamento dei paesi nemici, sarà bene ristabilire a base di cifre ufficiali la realtà delle cose per notizia di coloro che desiderano ispirarsi nei loro giudizi alla obbiettività dei dati statistici.

La Commissione permanente internazionale dei contingenti sedente a Parigi, e composta dei delegati della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, ha in questi giorni pubblicato il suo XVII *relevé des exportations effectuées sous tous régimes à destination de la Suisse*, che si riferisce al periodo dal 16 novembre 1915 al 15 agosto 1916, cioè a tre quarti d'annata: ed ecco i dati che ne risultano per le principali derrate, con avvertenza che essi comprendono tanto i transiti, quanto le spedizioni di origine:

La prima cifra indica il contingente in quintali rapportato a tre quarti d'anno, cioè il quantitativo massimo pattuito fra gli Alleati; la seconda cifra i quintali di esportazione francese, la terza i quintali d'esportazione italiana:

Frumento	4.275.000	3.260.490	197.087
Avena	1.350.000	438.914	132.440
Orzo	187.500	107.491	83.118
Mais	840.000	565.584	212.001
Riso	187.500	180.348	37.007
Legumi secchi	63.750	41.406	5.987
Patate	641.250	10.338	502
Uova	105.000	9	16.050
Cacao	112.500	87.367	3.855
Burro e surrog.	12.375	24.087	1.436
Carne fresca e congelata	127.500	61	—
Bovini, vitelli c.	56.520	—	988
Suini (capi)	37.500	195	26.048

Sono da aggiungere 101 quintali di mais, 390 quintali di legumi, 8.963 quintali di cacao, 67 quintali di uova, 108 quintali di burro e surrogati, esportati dall'Inghilterra.

Non risultano in questa statistica le cifre relative alla frutta ed ai vini perchè generi non ancora contingentati al 15 agosto u. s.

E' poi noto che il sistema del contingentamento è completato dalla vigilanza di apposita società destinataria di tutte le esportazioni, la S. S. S. riconosciuta dai tre Stati alleati, di fronte ai quali essa sta garante delle destinazioni.

E' infine da avvertire che il sistema dei contingentamenti, cioè dei *massimi*, lascia liberi i singoli Stati di stipulare accordi speciali per i minimi, a norma della necessità d'approvvigionamento interno e delle opportunità degli scambi d'importazione.

Contro le denuncie anonime

L'on. senatore Pietro Lucca ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Al fine di far cessare la persistente vergogna delle denuncie anonime, turpe sfogo di malvagie passioni che obbliga le autorità militari a faticose indagini, il più delle volte inconcludenti, che le distraggono dalle più alte e impellenti loro mansioni, il sottoscritto chiede all'on. Ministro della guerra se egli non creda opportuno estendere ai Comandi territoriali, la illuminata, provvida disposizione del Comando Supremo dell'esercito mobilitato che ordinò ai Comandi dipendenti di non tener conto delle lettere senza firma. »

I volontari irredenti

Da informazioni assunte presso il Ministero della Guerra risulta che i riformati irredenti arruolatisi come volontari nel regio esercito hanno diritto a pensione se divenuti inabili per eventi di servizio.

La Marina al cinematografo

Il Ministero della Marina comunica:

Il Ministero della Marina ha concesso alla Ditta Rosito e Rossetti la esecuzione della film «La Marina da guerra opera per la vittoria e per la gloria d'Italia». Per questa concessione la Ditta ha dovuto versare diecimila lire all'Ufficio speciale del Ministero della Marina e S. E. il Ministro ha destinato tale somma a beneficio della Croce Rossa Italiana.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta ufficiale* nel suo numero odierno pubblica fra gli altri decreti quello Luogotenenziale col quale è vietato ai Comuni di imporre alcuna tassa per la visita sanitaria delle carni macellate altrove e che in essi vengono introdotte.

Il Decreto Luogotenenziale col quale il piroscafo *Timavo*, inscritto nel quadro del Regio naviglio, assume il nome di *Capitano Sauro*.

E il Decreto Luogotenenziale che assegna una pensione alla vedova e a ciascun figlio di ogni italiano contro il quale, durante la guerra, sia stata dalle autorità austro-ungariche eseguita, per ragione politica, la pena di morte mediante la forca.

La morte del barone Sanseverino

NAPOLI, 22. — Nella sua splendida villa di Portici è morto ieri il Barone di Sanseverino, uomo molto amato e stimato. La triste notizia sparsasi subito nei circoli politici e nei ritrovi dell'aristocrazia napoletana ha prodotto vivo ed intenso dolore per l'alta considerazione dell'eminente uomo.

Alla famiglia e specialmente al figlio Barone Bernardo vadano sincere le condoglianze della *Tribuna*.

Una tragedia per gelosia a Firenze

Il commerciante Ferrarini ferisce mortalmente l'amante e poi si uccide con un colpo di rivoltella.

FIRENZE, 22.

Una tragedia che ha destato molta impressione è avvenuta di là d'Arno in una delle vie più popolate. La tragedia è avvenuta circa le ore 16 e un quarto, al terzo piano dello stabile n. 24, in via Guicciardini. Alcuni inquilini del detto stabile hanno udito tre detonazioni partire dal terzo piano. Sono subito accorsi ed hanno trovato in un salotto abbastanza elegante, con una finestra che mette in via Guicciardini, un uomo e una donna distesi al suolo immersi in un lago di sangue. L'uomo presentava una orribile ferita alla tempia destra con foro d'entrata dalla parte sinistra. Egli era già morto. La donna, in abito da casa, presentava due ferite alla tempia. Essa rantolava ed ai primi che sono accorsi non ha potuto dire altro che: Assassino, assassino! Muoio! Sono subito accorsi alcuni cittadini che si sono recati al vicino commissariato di P. S. ad avvertire quei funzionari.

Sul posto si è recato il delegato D'Enrico insieme ad alcuni agenti e carabinieri.

Dalle prime indagini è risultato che l'uomo è il noto commerciante Guglielmo Ferrarini, e la donna certa Giuseppina Pieri, la quale ha in detto stabile un laboratorio di confezioni di busti per signora.

La scena si sarebbe svolta così: Sarebbe prima avvenuto un violento diverbio seguito da colluttazione fra la Pieri e il Ferrarini. Il Ferrarini avrebbe sparato due colpi contro la Pieri e poscia avrebbe rivolta l'arma contro se stesso.

E' certo però che tra l'uomo e la donna deve esservi stata una terribile lotta, poichè i mobili che si trovavano nelle due stanze del quartierino eran tutti sossopra. Probabilmente la lotta è incominciata in una stanza adibita a laboratorio ed è andata a terminare nel salottino da ricevimento.

Il cadavere del Ferrarini è stato piantonato dai carabinieri fino a che il delegato D'Enrico non ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere, che è stato trasportato all'Asilo mortuario dell'Ospedale di Santa Maria Nuova.

La Pieri veniva immediatamente — dai militi della Pubblica Assistenza di Santo Spirito — trasportata all'Ospedale di Santa Maria Nuova. I medici le hanno riscontrato due ferite d'arma da fuoco alla tempia destra e l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita.

La Pieri, che ha un negozio di specialità e confezioni di busti è maritata al signor Ottavio Del Re, di anni 65, ma da sette anni è divisa legalmente.

Anche Guglielmo Ferrarini era ammogliato, ma da circa quattro anni viveva separato dalla moglie. Egli lascia due figli che si trovano al fronte.

Nel salotto dove si è svolta la tragedia è stato trovato un plico diretto alla polizia. Questo plico è stato rimesso all'autorità giudiziaria.

In via Guicciardini dinanzi alla porta dello stabile n. 24 dove è avvenuta la tragedia staziona molta folla ansiosa di avere dei particolari sulla tragedia.

Le dichiarazioni della Pieri

La Pieri è stata interrogata dal Sostituto Procuratore del Re, avv. Verber. Essa ha dichiarato, di essere una vittima del Ferrarini. Costui, secondo le dichiarazioni della donna, si è appropriato in più volte della somma di 4000 lire. Quindici giorni or sono approfittando che la Pieri si trovava in Montecatini dove, come ho detto, ha un negozio di busti per signora, vendè una parte della mobilia di proprietà della Pieri stessa.

La scorsa settimana il Ferrarini ebbe dalla Pieri 500 lire che dovevano servire per pagare la pigione del quartiere, ma invece se le appropriò. Questa mattina la Pieri è giunta da Montecatini, ed è venuta a conoscenza che il Ferrarini non aveva pagato la pigione. Ebbe quindi con costui una violenta scenata. A un certo punto la Pieri disse di volersi separare e stabilirsi definitivamente a Montecatini. Si sono quindi separati. Nel pomeriggio il Ferrarini si è recato a casa della Pieri ed ha avuto un altro colloquio con lei che ha pregato di desistere dal proposito di separarsi. Il Ferrarini non essendo riuscito a convincere l'amante, le ha sparato due colpi di rivoltella a bruciapelo e quando l'ha creduta morta, ha rivolto l'arma contro sè stesso uccidendosi.

Le condizioni della Pieri sono gravissime

Ore 15.

Perdura l'impressione per la tragedia di ieri sera essendo il Ferrarini e la Pieri conosciutissimi. Le condizioni della Giuseppina Pieri sono gravissime. Stamani è stata visitata dal prof. Teodoro Stori il quale la sottoporrà all'operazione della trapanazione del cranio per estrarre il proiettile. Poche sono le speranze di salvarla. La polizia ha aperto il plico lasciato dal Ferrarini. Si tratta di un memoriale riguardante la sua azienda commerciale.

Il mistero del delitto di via Villafranca svelato

PALERMO, 22. — Il mistero che avvolgeva il delitto di via Villafranca è stato squarciato. I giornali locali avevano già fatto il nome dell'ufficiale che si riteneva fosse l'uccisore del Riotta. In seguito a queste pubblicazioni, questa notte si presentava al delegato Spanò il sottotenente di fanteria Alfredo Testa, il quale domandava come mai lo si potesse accusare di un delitto da lui non commesso. Aggiunse che era stato al Comando di divisione per giustificarsi, ma avendo trovato chiuso quell'ufficio, aveva creduto conveniente recarsi in questura. Il delegato Spanò rispose che rimandava al domani il chiarire la cosa, e intanto faceva avvertire la legione dei RR. carabinieri da dove accorreva il tenente Fratta comandante la tenenza, il quale conduceva con sè alla legione il sottotenente. Questi, più volte interrogato, si mantenne sulla negativa; ma a un certo punto, quando il tenente Fratta gli chiese dove si fosse recato nelle ore riferite dal morente Riotta, cadde in tali contraddizioni per cui il tenente Fratta si convinse che il Testa effettivamente era l'autore del delitto. Infatti dopo altre stringenti domande il sottotenente si persuase a confessare il delitto. Egli disse che non conosceva affatto il giovane Riotta e gli si fece presentare da alcuni amici. Insieme erano andati ai Giardini d'Armida in fondo a via della Libertà ove non mangiarono ma presero una tazza di *caffè*. Dopo il Riotta insistette per fare una passeggiata e andare a prendere il tram o l'omnibus, così egli stesso volle internarsi nel rione Boscogrande dove gli manifestò i suoi amori con una cuginetta del Testa, certa Stella Giangreco che abita in via Casanova dirimpetto alla casa del Riotta. Il sottotenente pare gli abbia sconsigliato quell'amoretto e sul riguardo discussero animatamente, tanto che il Riotta avrebbe imposto al Testa di non farsi più vedere in quei pressi. Fu allora che il sottotenente gli diede del pazzo e in replica il Riotta gli assestò uno schiaffo. Il Testa allora, estratta la rivoltella, gli esplose contro quattro revolverate, quindi fuggì. In seguito a tale confessione il tenente Fratta dichiarò in arresto il Testa che è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 20 settembre 1916, a lire 120,07.

Un audace furto a Milano

MILANO, 22. — Un furto impressionante per l'audacia con cui è stato perpetrato, è avvenuto di pieno giorno in Corso Indipendenza. Nella casa al N. 11, un gioielliere siciliano a nome Rotella aveva aperto da poco tempo negozio. A mezzogiorno egli chiudeva l'antiporta a vetri del negozio stesso e rincasava. Della sua breve assenza approfittarono audacissimi ladri i quali, aperta con chiave falsa l'antiporta, svaligiarono, in men che si dica, la vetrina di tutti gli oggetti preziosi che vi erano messi in mostra. Altri gioielli erano chiusi nella cassaforte ma questa non fu toccata.

Il danno avuto dal gioielliere si aggira sulle 10 mila lire.

Corrispondenze e pacchi per le truppe operanti in Macedonia

Allo scopo di meglio regolare e rendere più sollecito ed esatto l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi diretti ai militari delle truppe operanti in Macedonia, occorre che il pubblico metta su dette corrispondenze e pacchi l'indirizzo convenzionale «*Zona di Guerra* » anzichè quello di « Zona di Guerra Salonicco, Macedonia, ecc. ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 31 agosto 1916

ATTIVO		Differenze
Cassa: Oro e argento applicabili alla Riserva	97,317,172 94	
Biglietti di Stato	1,117,360 —	
Biglietti e tit. di altri istituti	13,017,312 05	+ 1010
Biglietti di Banche estere ed altri valori	451,097 56	
Portafoglio su piazze italiane	70,407,341 72	— 809
Portafoglio sull'estero	14,135,034 75	— 37
Anticipaz. ord. L. 19,143,087 11 al Tesoro L. 55,000,000	74,143,087 11	— 980
Ant. str. per conto dello Stato Casse di Risp. Monte di Pietà ed altri enti	[illegible]	
Titoli	2,057,095 18	— 74
Conti correnti attivi (nel Regno L. 5,500,520 84 all'estero L. 3,798,194 72)	9,172,099 76	+ 5
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	35,000,000 —	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	17,088,437 39	— 4389
Partite varie	56,571,093 09	+ 741
Sofferenze	812,024 17	— 67
Spese dell'esercizio	2,508,363 07	+ 164
Totale L.	390,952,370 92	
Depositi	350,838,005 81	— 3491
Totale generale L.	561,680,382 73	— 7402

PASSIVO		Differenze
Capitale e patrimonio	12,000,000 —	
Massa di rispetto	15,115,005 17	
Riserva straordinaria	2,107,020 24	
Circolazione: sul 40 % di riserva	33,416,802 65	
a piena copertura	36,990,101 17	
p. c. del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva	31,000,000 —	— 130
Id. id. antic. straord.	24,000,000 —	
Id. id. per biglietti sommin.	20,000,000 —	
Id. id. per ant. a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	2,657,090 18	
Debiti a vista	10,301,309 07	+ 199
Depositi in conto corrente fruttifero	32,456,702 92	— 1104
Conti correnti passivi	1,013,345 —	— 364
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	15,022,316 09	— 4566
Partite varie	60,322,131 09	+ 974
Rendite dell'esercizio	4,450,375 15	+ 99
Totale L.	300,852,376 92	
Depositanti	350,828,005 81	— 3491
Totale generale L.	561,680,381 73	— 7402

Riserva	
Oro	31,432,304 94
Argento	5,884,840 —
Valute equiparate	10,815,016 56
Totale della riserva L.	75,158,431 50

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva dirittibile L. 20,000,000	50,686,975 26
Attività diverse	103,304,324 46
Totale L.	154,000,000 —

Eccedenza di garanzia L. 18,303,132 84 (per memoria). Rapporto della riserva (al netto del 40 % sui debiti a vista) alla circol.: 39,45 0/0.

Il Banco, oltre al servizio di sconto e di anticipazioni, emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista in tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. : — e di netto, ... a L. 1,30 per cento per somme superiori a L. 75000.

Esercita il servizio di Casse di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3 e ... sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio.

Palermo, 16 luglio 1916

Il Ragioniere GATTINI — *Il Ragioniere generale* CONTICELLO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA